ROME AND THE OTHERS (300-1000)
FOREIGNERS IN THE CITY
BETWEEN CONFLICTS AND INTEGRATION

ROMA E GLI ALTRI (300-1000)
STRANIERI NELLA CITTÀ
TRA CONFLITTI E INTEGRAZIONE

Atti del Convegno Internazionale PRIN 2022
(Roma, Università RomaTre, Aula Magna, 11-12-13 dicembre 2025)

a cura di
Lucrezia Spera, Riccardo Santangeli Valenzani, Maria Raffaella Menna



ROME AND THE OTHERS (300-1000)
FOREIGNERS IN THE CITY BETWEEN CONFLICTS AND INTEGRATION

ROMA E GLI ALTRI (300-1000)
STRANIERI NELLA CITTÀ TRA CONFLITTI E INTEGRAZIONE

Atti del Convegno Internazionale PRIN 2022
(Roma, Università Roma Tre, Aula Magna, 11-12-13 dicembre 2025)

a cura di
Lucrezia Spera, Riccardo Santangeli Valenzani, Maria Raffaella Menna

SAP Società Archeologica s.r.l.
Quingentole 2026

Questo volume è stato pubblicato con fondi PRIN 2022 assegnati alla ricerca *Rome and the Others (300-1300). Foreigners in the city between conflicts and integration*; finanziamento dell'Unione europea – Next Generation EU

Componenti e collaboratori delle Unità di Ricerca:

Università di Tor Vergata
Lucrezia Spera
Vincenzo Fiocchi Nicolai
Tiziana Privitera
Ivan Gargano
Cinzia Palombi
Alessandro Bonfiglio
Angelo Citati
Alessandra Giuliano
Chiara Sanna

Università di Roma Tre
Riccardo Santangeli Valenzani
Alberto D'Anna
Giulia Bordi
Antonella Ballardini
Martina Bernardi
Federico Brusadin
Sara Giorgetti
Giuliano Giovannetti
Sofia Magrini
Manuela Viscontini

Università della Tuscia
Maria Raffaella Menna
Paola Pogliani
Claudia Pelosi
Giuseppe Romagnoli
Luca Lanteri
Valery Tovazzi
Pierpaolo Nardelli
Valeria Valentini

Quest'opera è rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives.

© 2026 SAP Società Archeologica s.r.l. e autori
Strada Fienili 39a - Quingentole (Mantova)
www.saplibri.it | www.archeologica.it
editoria@archeologica.it

ISBN 979-12-5682-040-5
e-ISBN 979-12-5682-041-2

Composizione grafica:
Francesca Benetti, SAP Società Archeologica s.r.l.

In copertina:
Mappa di Roma (particolare), dall'opera Civitatis Orbis Terrarum *di Georg Braun (1541-1622) e Franz Hogenberg (1535-1590)*

INDICE

1 Roma multietnica: una ricerca e un convegno. Note di apertura
Lucrezia Spera, Riccardo Santangeli Valenzani, Maria Raffaella Menna

ROMA E GLI ALTRI: DEFINIZIONI, QUADRI E PROBLEMATICHE DI RICERCA SULLA LUNGA DIACRONIA DALL'ANTICHITÀ AL MEDIOEVO

7 La città degli stranieri. Mito, storia e identità alle origini di Roma
Mario Lentano

19 *Hostis*, *hospes* e altre figurazioni romane dello straniero
Fabio Stok

29 Stranieri nella Roma altomedievale: profughi corsi e sardi nella *respublica Romanorum* papale
Hendrik Dey

39 Tracce romane di tre intellettuali stranieri alla fine del XIV secolo, tra giubileo e scisma
Silvia Nocentini

ROMA. DOCUMENTARE LE DIVERSITÀ. IL DATABASE RAO/REA: DOMANDE, PROBLEMI DI METODO E RISULTATI

55 Il database RAO/REA 'Stranieri a Roma': dalla pluralità disciplinare alla formalizzazione relazionale
Manuela Viscontini

63 Dati, *query*, interoperabilità: strategie per l'estrazione, l'integrazione semantica e la ricerca
Cinzia Palombi

87 Visualizzare la diversità: l'implementazione del GIS nella mappatura della presenza straniera
Giuliano Giovannetti

95 Riflessi balcanici nella Roma tardoantica: mobilità, culti e connessioni attraverso il database 'Roma e gli altri'
Ivan Gargano

PARLANO I 'CHI'. DECLINAZIONI DELLA DIVERSITÀ A ROMA NELLA TARDA ANTICHITÀ E NELL'ALTO MEDIOEVO

105 Stranieri a Roma nelle fonti letterarie tardoantiche: *incogniti et repentini* o *felices*?
Tiziana Privitera

117 'Stranieri' ai vertici dell'amministrazione politica dell'*Urbs*: dinamiche insediative
Federico Lizzani

137 *Peregrinus in saeculo*: la figura dello straniero in Agostino d'Ippona
Angelo Citati

145 Stranieri, alterità e spazi dell'accoglienza nel *Liber pontificalis*
Chiara Sanna

157 Stranieri o padroni di casa? Ellenofoni a Roma nel riflesso delle epigrafi greche altomedievali
Francesco D'Aiuto, Mariafrancesca Sgandurra

193 I Saraceni a Roma e nel Lazio: archeologia della percezione
Martina Bernardi

CODICI E IDENTITÀ CULTURALI

213 Sul valore identitario del greco nella Roma tardoantica. L'apporto dell'epigrafia dei cristiani (II-VII secolo)
Antonio E. Felle

227 Esporre e manifestare l'alterità etnica nella Roma tardoantica: il ruolo delle immagini
Matteo Braconi

245 ‘Per i posteri dissipatori’: identità e memoria di ΙΩΑΝΝΗΣ/Giovanni VII a San Pietro
Antonella Ballardini

291 «Once we were strangers». Papi greci e strategie di comunicazione tra Roma e Bisanzio
Giulia Bordi

Maestranze allogene e produzione artistica e libraria

309 Tradizione di una traduzione: gli *Atti dei santi apostoli Pietro e Paolo* (BHG 1490) con un’appendice sul confronto fra la tradizione greca e latina di quattro *loci critici*
Sara Giorgetti, Alberto D’Anna

325 Rapporti, influenze, circolazione della cultura artistica e artigianale delle maestranze nelle pitture murali altomedievali della Rezia: il contributo degli approfondimenti analitici
Luca Villa, Patrick Cassitti, Giovanni Cavallo, Maurizio Aceto, Chiara D’Erme

345 La questione della presenza di maestranze ‘straniere’ nel cantiere musivo di Santa Maria Maggiore
Maria Raffaella Menna

357 Tra Oriente e Occidente. Cantieri musivi a Roma dal VII al IX secolo
Federico Brusadin

371 Marmo italico, scalpelli bizantini: per l’individuazione di maestranze allogene a Roma tra VI e IX secolo
Sofia Magrini

389 Dipingere su muro nell’alto medioevo a Roma fra tradizione locale e apporti stranieri
Paola Pogliani, Valery Tovazzi, Claudia Pelosi

407 I dipinti murali di San Saba: materiali e tecniche
Valeria Valentini, Claudia Pelosi, Luca Lanteri, Giuseppe Romagnoli

Gli stranieri entro lo spazio urbano

429 I luoghi dell’accoglienza
Riccardo Santangeli Valenzani

439 Stranieri nei cimiteri collettivi e nei santuari di Roma. Testimonianze epigrafiche
Donatella Nuzzo

453 Stranieri a Roma e culti importati: il caso di santa Tecla
Alessandro Vella

465 Stranieri nei santuari apostolici di S. Pietro e S. Paolo: fonti e archeologia (con note sul tema della sepoltura di *peregrini* e *advenae*)
Lucrezia Spera

489 Ricerche nell’area della *schola Saxonum*
Marzia Di Mento, Rory Naismith, Valentina Pica, Filippo Salamone, Francesca Tinti

507 I porti fluviali urbani come interfaccia culturale
Giuliano Giovannetti

Forme della mobilità

517 Affrontare il viaggio verso Roma nell’alto medioevo: rischi, difficoltà e preparativi nella mobilità devozionale d’Oltralpe
Francesca Tinti

PROGRAMMA DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Rome and the Others (300-1000)

Foreigners in the City Between Conflicts and Integration

Roma e gli Altri (300-1000)

Stranieri nella città tra conflitti e integrazione

Roma, Università degli Studi Roma Tre, 11-13 dicembre 2025

Giovedì 11 dicembre

ore 9.00: Saluti istituzionali
Roma multietnica: una ricerca e un convegno. Note di apertura (Lucrezia Spera, Riccardo Santangeli Valenzani, Maria Raffaella Menna)

Rome & the Others / Roma e gli Altri: definizioni, quadri e problematiche di ricerca sulla lunga diacronia dall'antichità al medioevo
Modera: Federico De Romanis

ore 9.30: Mario Lentano, *Stranieri. Percezione e immagine dell'altro nella cultura romana.*
ore 10.00: Fabio Stok, Hostis, hospes *e altre figurazioni romane dello straniero.*
ore 10.30: Fabrizio Oppedisano, «*L'unica città, nel mondo intero, in cui soltanto i barbari e i servi sono in terra straniera». Il cosmopolitismo di Roma nel V sec. d.C.*
ore 11.00: Coffee break
ore 11.30: Maria Andaloro: *Bisanzio a Roma. E noi.*
ore 12.00: Hendrik Dey, *Stranieri nella Roma altomedievale: profughi corsi e sardi nella* respublica Romanorum *papale.*
ore 12.30: Silvia Nocentini, *Tre intellettuali stranieri nella Roma del XIV secolo: circolazione di idee, testi e persone tra giubileo e scisma.*
ore 13.00: Pausa pranzo

Roma. Documentare le diversità
Modera: Caroline Goodson

ore 13.45: *Il database RAO/REA: domande, problemi di metodo e risultati.*
- Manuela Viscontini, *Dalla complessità alla struttura: genesi e logica del modello relazionale RAO/REA.*
- Cinzia Palombi, *Dati,* query*, interoperabilità: strategie per l'estrazione, l'integrazione semantica e la ricerca.*
- Giuliano Giovannetti, *Visualizzare la diversità: l'implementazione del GIS nella mappatura della presenza straniera.*

ore 14.30: Ivan Gargano, *Sulle potenzialità del database RAO/REA: alcuni casi di studio.*

Parlano i 'chi'. Declinazioni della diversità a Roma nella tarda antichità e nell'alto medioevo

ore 15.00: Tiziana Privitera, *Stranieri a Roma nelle fonti letterarie tardo antiche:* incogniti et repentini *o* felices*?*
ore 15.30: Federico Lizzani, *'Stranieri' ai vertici dell'amministrazione politica dell'*Urbs*: dinamiche insediative.*
ore 16.00: Angelo Citati, *La figura dello straniero in Agostino.*
ore 16.30: Chiara Sanna, *Stranieri e strutture per stranieri e marginali nel* Liber pontificalis.
ore 17.00: Coffee break
ore 17.30: Francesco D'Aiuto, Mariafrancesca Sgandurra, *Stranieri o padroni di casa? Ellenofoni a Roma nel riflesso delle epigrafi greche altomedievali.*
ore 18.00: Martina Bernardi, *I Saraceni a Roma e nel Lazio: tracce tra le fonti.*

ore 19.00: RAO di sera
Oltre Roma: stranieri nell'altra Roma
Enrico Zanini, *Essere stranieri a Costantinopoli.*

Venerdì 12 dicembre

Codici e identità culturali
Modera: Vera von Falkenhausen

ore 9.00: Antonio E. Felle, *Sul valore identitario della lingua greca nella Roma tardoantica. L'apporto dell'epigrafia dei cristiani (II-VII secolo).*
ore 9.30: Matteo Braconi, *Esporre e manifestare l'alterità etnica nella Roma tardoantica: il ruolo delle immagini.*
ore 10.00: Antonella Ballardini, «*Per i posteri dissipatori»: identità e memoria di Ιωάννης/Giovanni VII a San Pietro.*

ore 10.30: Giulia Bordi, «*Once we were strangers*». *Papi greci e strategie di comunicazione tra Roma e Bisanzio.*
ore 11.00: Coffee break

Maestranze allogene e produzione artistica e libraria

ore 11.30: Sara Giorgetti, *Tradizione di una traduzione.*
ore 12.00: Serena Ammirati, Graeca *nei documenti romani.*
ore 12.30: Luca Villa, Patrick Cassitti, Giovanni Cavallo, Maurizio Aceto, Chiara D'Erme, «...feci venire magistros de Francia...». *Rapporti, influenze, circolazione della cultura artistica e artigianale delle maestranze nelle pitture murali altomedievali della Rezia: il contributo degli approfondimenti analitici.*
ore 13.00: Pausa pranzo

Modera: Maria Luigia Fobelli

ore 14.00: Maria Raffaella Menna, *La questione delle maestranze 'straniere' nel cantiere musivo di Santa Maria Maggiore.*
ore 14.30: Federico Brusadin, *Tra Oriente e Occidente. Cantieri musivi a Roma tra VII e IX secolo.*
ore 15.00: Sofia Magrini, *Marmo italico, scalpelli bizantini: per l'individuazione di maestranze allogene a Roma tra VI e VIII secolo.*
ore 15.30: Paola Pogliani, Valery Tovazzi, Claudia Pelosi, *Dipingere su muro nell'altomedioevo a Roma fra tradizione locale e apporti stranieri.*
ore 16.30: Claudia Pelosi, Valeria Valentini, Luca Lanteri, Giuseppe Romagnoli, *I dipinti murali di San Saba: materiali e tecniche.*

ore 19.00: RAO di sera a San Saba
Dialoghi tra passato e presente: spunti sugli stranieri a Roma oggi. Integrazioni e conflitti

Dialogano Antonio Ricci (Centro Studi e Ricerche IDOS, ricercatore senior presso la redazione del Dossier Statistico Immigrazione) e Michele Colucci (CNR ISMed di Storia delle migrazioni).
Ejaz Ahmad, *La voce degli 'altri'*. Una testimonianza.

Cena sociale per i relatori

Sabato 13 dicembre

Gli stranieri entro lo spazio urbano
Modera: Vincenzo Fiocchi Nicolai

ore 9.00: Riccardo Santangeli Valenzani, *I luoghi dell'accoglienza.*
ore 9.30: Donatella Nuzzo, *Stranieri nei cimiteri collettivi e nei santuari: testimonianze epigrafiche.*
ore 10.00: Lucrezia Spera, *Stranieri nei santuari apostolici di San Pietro e San Paolo: fonti e archeologia.*
ore 10.30: Marzia Di Mento, Rory Naismith, Valentina Pica, Filippo Salamone, Francesca Tinti, *Ricerche nell'area della* schola Saxonum.
ore 11.00: Giuliano Giovannetti, *I porti fluviali urbani come interfaccia culturale.*
ore 11.30: Coffee break

Forme della mobilità

ore 12.00: Francesca Tinti, *Affrontare il viaggio verso Roma nell'alto medioevo: rischi, difficoltà e preparativi nella mobilità devozionale d'Oltralpe.*
ore 12.30: Tiziana Lazzari, *La mobilità femminile.*
ore 13.00: Philipp Winterhager, *L'apporto della ricerca RAO alla conoscenza degli stranieri a Roma - The contribution of RAO research to the knowledge of foreigners in Rome.*

Stranieri nei santuari apostolici di S. Pietro e S. Paolo: fonti e archeologia (con note sul tema della sepoltura di *peregrini* e *advenae*)

Lucrezia Spera

Guardare la presenza degli stranieri a Roma sulla lunga durata dalla tarda antichità al medioevo attraverso i complessi apostolici del Vaticano e della via Ostiense è come utilizzare una lente di ingrandimento sul fenomeno. I due santuari sono, infatti, naturalmente e precocemente attrattivi di una frequentazione "internazionale" e si profilano, rispetto alla città, come scenari in primo piano non solo per gli aspetti legati alla devozione[1]. Attraverso il cospicuo repertorio delle fonti scritte si compone una casistica assai variegata per categorie di presenze in tutto l'arco temporale considerato, ma essa stessa, per la molteplicità dei temi che introduce, potrebbe richiedere l'approfondimento in un intero convegno dedicato.

Tutta la documentazione (ma ciò non sorprende) è sbilanciata a favore del santuario petrino[2], ad eccezione del repertorio di defunti nei cui epitaffi si esplicita la provenienza allogena, forestieri delle province occidentali o orientali dell'Impero, che si concentrano invece in numero significativo a S. Paolo – questo è infatti il cimitero che ne raccoglie di più rispetto ai complessi sepolcrali dell'intero suburbio[3]: se ne rintracciano due dalle province dell'Italia[4], tre dalle province occidentali[5], oltre ventiquattro dall'Oriente[6] –, mentre sono pressoché assenti a S. Pietro[7].

Intorno allo storia dei *limina apostolorum* ruotano personaggi di ogni specie venuti da altri luoghi, che sarebbe arduo annoverare esaustivamente: monaci (erano forse greci quelli del primo monastero maschile presso S. Paolo, poi rifondato e abitato nel X secolo da Oddone di Cluny[8]), gli stessi papi, di tanto variata

[1] Il tema del pellegrinaggio alle tombe di Pietro e Paolo è stato ampiamente trattato: sulle testimonianze scritte vd., in particolare, Guiraud 1898 e Bardy 1949, ma anche Maccarrone 1980; inoltre, Spera 1998, pp. 1-7. Un quadro riassuntivo, con bibliografia ulteriore, in Spera c.s.b, con particolare riferimento al santuario della via Ostiense; cfr. poi D'Onofrio 1999 e Morello 1999 per il pellegrinaggio a S. Pietro.

[2] I numerosi contributi in D'Onofrio 1999 (ma anche quelli in Morello 1999) lo evidenziano chiaramente.

[3] Sui caratteri peculiari del sepolcreto della via Ostiense, utilizzato dai residenti dei quartieri peritiberini, urbani e suburbani, a più forte vocazione commerciale e produttiva e, quindi, dal profilo multietnico, hanno ben scritto Annamaria Nieddu (Nieddu 2003) e Rosanna Barbera (Barbera 2009); sulla questione si è recentemente tornati in Spera c.s.b.

[4] Dalla Tuscia (*ICUR*, II 4854: si tratta dell'epitaffio, datato al 408, di *Flavius Decentius*, che ricopriva il ruolo di *prefectianus*; vd. Filippi 1998, fig. 163 e Nieddu 2003, p. 114) e da Concordia Sagittaria (*ICUR*, II 5342; vd. Barbera 2009, pp. 72-73); in *ICUR*, II 5978 la defunta è detta *Ῥηγιτᾶνα*: vd. Avramea 1995, n. 353 p. 57.

[5] Da *Augusta Treverorum* (*ICUR*, II 5568; cfr. Nuzzo 2002, n. 9 pp. 275-276 e Nieddu 2003, pp. 114-115), dalla *provincia Novempopulana* (o *Aquitania tertia*: *ICUR*, II 5967; vd. Nuzzo 2002, n. 7 p. 275 e Nieddu 2003, p. 115); dalla Mauretania (*ICUR*, II 5337; vd. Nuzzo 2006a, n. 6 p. 1139).

[6] Il gruppo delle iscrizioni di orientali è preponderante: uno proveniente dalla diocesi di Oriente (*ICUR*, II 5688 e Avramea 1995, n. 247 p. 49); due dall'Egitto, specificamente dal villaggio di Koprìthis, presso Alessandria (i due epitaffi – *ICUR*, II 4957 e 4973 – si datano al 471 e al 474; Avramea 1995, nn. 291, 293 p. 52); altri dalla Siria e dalla Celesiria, forse da Soeda, da Tell-Latmin, a est di Apamea, da Antiochia e dal suo territorio, dal villaggio di Tougouta (*ICUR*, II 4891 e Avramea 1995, n. 267 p. 50; 5100b, 5175, quest'ultima in latino, 5656, 5659 e Avramea 1995, n. 265 n. 50. Derivo la testimonianza del villaggio di Tougouta dall'iscrizione di Teodoto, *χωρίου Τουγουτέων* – lettura che ritengo preferibile a quella di *χωρίου Γουγουτέων*, "della regione dei Gugutei", proposta da Filippi, de Blaauw 2000, p. 12 –, anche sulla base del confronto con l'epigrafe *ICUR*, II 4434 dal cimitero di S. Pancrazio: vd. Avramea 1995, n. 259 p. 49); ben sei dalla Galazia e dalla Frigia, in particolare dai villaggi di Galoe, Amnia e Papuokome (*ICUR*, II 5064, 5658, 5661, 5669 (= 5675), 5676, 5679; cfr. anche *ICUR*, II 5709a – Wessel 1936, nn. 30 e 66 –; inoltre, Avramea 1995, nn. 331, 333-334 p. 56 e Nieddu 2003, pp. 115-116). Per altri sepolti si precisa la nascita nella Cilicia (Ferrua 1989-1990, p. 205), nella Grecia (un unico epitaffio, con la data del 517, nomina il villaggio di Tainaron in Laconia: *ICUR*, II 5098b), nella Bitinia (*ICUR*, II 4849 e 5152: i due defunti sono originari di Costantinopoli) e nella Tracia (*ICUR*, II 4932, 5264). È con ogni probabilità della sfera orientale anche *Σωζομενὸς*, il defunto *χωρίου Κνήκνων*, di *ICUR*, II 5833: vd. Avramea 1995, n. 358 p. 57.

[7] La silloge di Lorsch tramanda, tra le poche attestazioni, l'epigrafe in versi di *Helpis, Siculae regionis alumna quam procul a patria coniugis egit amor* (*ICUR*, II 4209; Troncarelli 2011). Per i quadri distributivi generali Nuzzo 1999a; Nuzzo 1999b; Nuzzo 2002; Nuzzo 2006a; Nuzzo 2006b.

[8] Se si può concedere tale significato alla testimonianza di una lettera di Gregorio Magno: il papa, scrivendo a Eusebio, vescovo di Tessalonica, a proposito del suo inviato, il *lector Theodorus*, *ad sanctorum apostolorum veniens*, ricorda che questi si era fidato di un personaggio equivoco e infido, il monaco Andrea, *qui ad sanctus Paulus inclausus erat* (*Ep*. 11, 55; sul termine *inclausus* si potrebbe ulteriormente ragionare: è utilizzato comunemente per indicare il ritiro – così, per esempio, Paolo Diacono, *Hist. Lang*. 1,

estrazione[9], figure eminenti, di laici ed ecclesiastici, a Roma e presso gli apostoli, S. Pietro soprattutto, per motivi politici (e di propaganda politica) e dottrinali[10], gruppi umani di diverse categorie e provenienze[11]. Quando, nel 767, Paolo I, papa per un decennio, muore a S. Paolo, *aestivo tempore*, dopo tre mesi di sepoltura transitoria viene portato a S. Pietro con *navicula* sul fiume Tevere, in un cerimoniale funebre che vede la partecipazione (*congregati*) di *omnes Romani cives et alie nationes*, le diverse altre comunità allogene ormai organicamente identificate e rappresentate[12].

Il pellegrinaggio, è ovvio, gioca un ruolo macroscopico come principale fattore centripeto di stranieri dall'antichità al medioevo, riflettendo peraltro in modo evidente le variazioni geografiche della mobilità nel Mediterraneo e in Europa, legate a motivi ben noti e in particolare all'avvento dell'Islam e alla conversione al cristianesimo dei nuovi regni del nord[13]: se ne trae documentazione a partire dal muro "dei graffiti" della prima memoria petrina, con un'onomastica a volte esotica e formulari ritenuti di matrice non locale[14], alle generiche «grandi moltitudini da tutte le parti dell'Impero» accorse al sepolcro di Pietro, secondo la *Theofania syriaca* di Eusebio di Cesarea[15], ai folti elenchi di visitatori anglosassoni ricostruibili sulla base dell'opera di Beda, di Paolo Diacono o delle Cronache anglosassoni[16]. L'iscrizione celebrativa della fondazione collocata su una delle porte della *civitas leoniana* era esplicitamente diretta ai viandanti delle più svariate provenienze: *Romanus, Francus, Bardusque viator et omnis / hoc qui intendit opus cantica digna cantet*[17].

Le strutture per il pellegrinaggio e l'accoglienza – su questo si può forse riflettere ulteriormente – segnano con modalità fortemente caratterizzanti la progressiva rimodellazione del paesaggio e le ben note dinamiche di poleogenesi innescate nel suburbio dai due santuari apostolici[18]. A S. Paolo il portico, *via tecta* per il pellegrinaggio e, ad un tempo, infrastruttura di ricovero, le case per i poveri e il *balneum* fatti realizzare da papa Simmaco risultano le prime entità monumentali certe aggregate alla basilica teodosiana[19]. A S. Pietro, fino all'alto medioevo, il processo è vistoso e accompagna lo sviluppo pluridevozionale del santuario[20]: al portico e ai *pauperibus habitacula*, coevi alle omologhe strutture di S. Paolo[21], si affianca-

26; 3, 1 e 2 -, ma non in questo senso dallo stesso Gregorio in *Dial.* 3, 12) e che dal contesto si comprende essere di lingua greca (Cosentino 1996, p. 150); si tratta, peraltro, con ogni probabilità dell'*Andreas*, *Graecus homo sub monachali habitu degens apud basilicam sancti Pauli, detectus impostor atque falsarius*, condannato nella sinodo del 601 (*Patrologia latina* LXXVII, c. 1343) per motivi analoghi a quelli denunciati nell'epistola. Sulla riforma cluniacense essenzialmente Schuster 1934, pp. 43-65, con l'evidenza dei protagonisti di questa fase storica del monastero; inoltre, Barone 2004 e di Carpegna Falconieri 2007, part. p. 364. Sulla presenza a Roma di monaci di altra provenienza vd. Rehberg 2012 e Winterhager 2020, ma anche Morini 1988-1989.

9 Si vedano, a proposito, i contributi di A. Ballardini e di G. Bordi in questo volume. Inoltre, per spunti di vario tipo, essenzialmente Dvorník 1970 e Ekonomou 2007.

10 Rehberg 2012, con ampio repertorio di testimonianze; si rimanda anche a Spera 1998. Inoltre, Tinti 2014b.

11 La complessità dei panorami emerge molto bene nell'importante studio di Winterhager 2020, che ha fornito un contributo fondamentale, anche in senso metodologico, alle problematiche dell'individuazione degli stranieri nella Roma altomedievale.

12 *LP* I, p. 465. Vd. Picard 1969, pp. 750-751.

13 Sui nuovi assetti dell'economia e della mobilità vd. i vari contributi in Gelichi, Hodges 2012, accanto all'analisi di McCormick 2001 e di Wickham 2005; inoltre, Petralia 1995 e Petralia 2015.

14 Guarducci 1958, vol. 2, e part. pp. 420-440.

15 *Theoph. syr.* 4, 7 («…questo stesso Simone, chiamato Cefa, che partì da Cafarnao, che è un villaggio della Galilea, avrebbe illuminato molte anime di uomini con la luce della conoscenza di Dio e sarebbe diventato lui stesso conosciuto in tutta la creazione, fino alle regioni occidentali: e, fino a questo momento, la sua memoria sarebbe stata più celebrata tra i Romani di quella di coloro che lo avevano preceduto, tanto da essere considerato degno di una tomba onorevole proprio di fronte alla loro città; e grandi moltitudini dell'Impero Romano vi avrebbero accorso, come a un grande asilo e tempio di Dio»). Per altre fonti sul pellegrinaggio iniziale nei due santuari apostolici, cfr. Guiraud 1898, Bardy 1949, Maccarrone 1980; inoltre, Spera 1998, pp. 1-7.

16 Un'ampia raccolta in Moore 1937, Maccarrone 1980 e nei diversi contributi compresi in Tinti 2014a (e part. Thacker 2014 e Tinti 2014b). Vd. pure Ortenberg 1990, Bauer 2004, soprattutto pp. 149-154, e poi, in particolare, lo studio di Francesca Tinti in questi Atti.

17 Basti Gregorovius 1873, p. 128.

18 Pani Ermini 2000 per i quadri generali. Sul ruolo del pellegrinaggio, per un'ampia diacronia, sulle variazioni dell'assetto urbano vd. Tarquini 2015.

19 Spera 2016-2017 sulla *porticus*; per una storia dell'insediamento, la futura *Johannipolis*, Spera 2011a (dopo Pani Ermini 2000, pp. 412-417). L'intervento di papa Simmaco è attestato dal *Liber pontificalis* (*LP* I, pp. 263, 262). Spera 2019, p. 20 per l'ipotesi di identificazione dei *pauperibus habitacula*, addossati al fianco nord della basilica. Fondamentale soprattutto la lettura di Neri 1998 e di Carlà-Uhink, Cecchet, Machado 2022, per indagare le categorie sociali interconnesse dei non residenti a Roma e dei marginali.

20 Bauer 2004, pp. 156-159, soprattutto sulla base dell'appendice alla *Notitia ecclesiarum* (Valentini, Zucchetti 1942, pp. 94-99).

21 Spera 2011b, per una revisione cronologica del lungo portico; Pani Ermini 2000, p. 405 (sulla base di *LP* I, p. 263). Da un passaggio della biografia di Sergio I (*LP* I, p, 375), si deduce che i *cubicula universa in circuitu basilicae*, da identificare con ogni probabilità con i *pauperibus habitacula* simmachiani, erano, come a S. Paolo, addossati al muro perimetrale della basilica: la loro conservazione era stata infatti compromessa dagli *stillicidia* e dai *rudera* del tetto (*Hic tegnum et cubicula quae circumquaque eiusdem basilicae sunt, quae per longa tempora stillicidiis et ruderibus fuerant disrupta, studiosius innovavit ac reparavit*; vd. Duchesne, *ad LP* I, p. 379). La basilica vaticana era il maggiore punto di attra-

rono progressivamente *balnea*[22], cioè piccoli impianti termali che avevano anche funzioni di più ampia operatività per i pellegrini[23], alloggi di vario tipo (*domus* dedicate all'accoglienza e tra queste una residenza che le fonti annoverano come *palatium domni Karoli imperatoris*)[24], *xenodochia* e *hospitalia*[25], cinque diaconie di supporto (SS. Sergio e Bacco, S. Maria Caput Portici, S. Silvestro, S. Maria in Hadriano, S. Martino *de portico*)[26] e, entro l'VIII secolo, le quattro *scholae* (*Saxonum*, *Langobardorum*, *Frisonum* e *Francorum*)[27], cellule insediative complesse con un profilo identitario riconoscibile forse anche nel carattere dell'edilizia[28]. Rispetto alla proposta del 1910 di Franz Ehrle di localizzare la *schola Langobardorum* nel sito del cortile di San Damaso (argomentata sulla base della ubicazione di alcune proprietà nell'area della *parrochia S. Iustini* e della loro relazione con la *ruga Francigena*)[29], poi diffusamente accolta (fig. 1), ritengo si debba preferire piuttosto la posizione a sud del portico, nel quartiere delle altre *scholae*, come precedentemente avevano sostenuto, senza dubitarne, pur con qualche minima variazione topografica, Tor-

zione di poveri, spesso coincidenti con i pellegrini: lo testimonia già per la fine del IV secolo Ammiano Marcellino (27, 3, 5) e più tardi anche Procopio negli *Anecdota* (26). Secondo lo storico, Teoderico aveva stabilito di destinare 3000 medimmi (9000 moggi) di fornitura di grano annuale per il mantenimento dei poveri che stazionavano in Vaticano (fornitura che si ricorda poi abolita dal logoteta Alessandro 'la forbice' nel 541); Durliat 1990, pp. 113-117 calcola 60 moggi annui pro capite (ca. 400 kg) per un numero complessivo di 150 poveri ca. mantenuti.
Alla seconda metà del V secolo deve ascriversi anche un probabile intervento di papa Simplicio, attestato dall'epigrafe *ICUR*, II 4104, nota soltanto dalla tradizione manoscritta, che ricorda la costruzione di portici per realizzare un percorso coperto verso il santuario come protezione per la pioggia: *cum subitis peragi fallax clementia veris / et sacra adeunti festa vetaret aquis / Simplicius praesul sacraria celsa petentem / porticibus iunctis texit ab imbre viam*. Sul tema dell'accoglienza nel complesso vaticano merita interesse (ma il suo approfondimento si rimanda ad altra sede) una iscrizione su un resto di base marmorea scoperta durante lavori del 1949 nell'area della chiesa di S. Lorenzo *in piscibus*, tra piazza Pio XII e borgo S. Spirito; alcune parole leggibili sono significative: *[- - - - - -] / [- - -]es Petri I [- - -]nico I [- - -]niis VIII I [- - -] pauperum I [- - -]issimo I [- - -]em mille I [- - -] argenteos I [- - - h]ospitiosos [?]* (vd. ACS, Archivio Gatti, fasc. 15, Reg. XIV, I parte, Carte 5967 n. 18 (Appendice II, 3), 5976; Tomei, Liverani 1999, n. 398n p. 310).

[22] La vita di Adriano I ricorda un *balneum* presso la basilica, servito dall'acquedotto (l'*aqua Sabatina*) che il papa restaura (*LP* I, pp. 503-504); cfr. anche pp. 506 e 510 (qui si precisa *utilitate peregrinorum*); un *balneum rotundum* è invece attribuito all'attività edilizia di Leone III presso il santuario (*LP* II, p. 27; meglio *infra*).

[23] Il *balneum* esistente durante il pontificato di Adriano I viene infatti indicato come punto di arrivo di una cerimonia conclusa con la distribuzione di elemosine (*LP* I, p. 506: *constituit ut per unamquanque ebdomadam, quinta feria die, com psallentio a diaconia usque ad balneum pergerent, et ibidem dispensationem per ordinem pauperibus consolari atque elemosina fieri;* «stabilì che ogni giovedì si recassero cantando salmi dalla diaconia al balneum e che lì avvenisse un'ordinata distribuzione di elemosine per il conforto dei poveri»)

[24] *LP* II, p. 28 (*LP* I, pp. 375, 420 per gli *accubita*). La questione del *palatium* del re franco è esaustivamente affrontata da Brühl a più riprese (Brühl 1954; Brühl 1958; Brühl 1989-1997) e, più recentemente, molto bene da Manganaro 2022, pp. 501-525 (vd. anche D'Onofrio 2007 e Osborne 2023, pp. 30-31): la tradizione, raccolta in un documento del *Regesto di Farfa* del 1017 (ed. Giorgi, Balzani, Roma 1879-1914, vol. 3, n. 504 p. 214), è fatta generalmente risalire alla notizia fornita dallo storico Andrea di Bergamo, secondo il quale Carlo Magno, in Italia nel 781, *ad Romam perrexit; ibidem palatium construxit* (*MGH*, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, p. 224; vd. però D'Onofrio 2007, p. 156 e Bougard 2015, pp. 238-239). Si rimanda poi a Stoclet 1990, a Pani Ermini 2000, p. 405 con nt. 26-28 e a Bougard 2015, p. 238.

[25] Per lo *xenodochium* ricordato da Gregorio Magno cfr. *Ep*. 9, 63 (e Pani Ermini 2000, p. 404 con nt. 22, per la discussa identifcazione con l'*hospitale s. Gregorii* della vita di Adriano I: *LP* I, p. 506); i due *xenodochia* fondati da Stefano II *secus basilicam beati Petri* si rintracciano in *LP* I, p. 441; inoltre, *LP* II, p. 28 (con nt. 115 a p. 47) per l'ospedale di S. Pellegrino; vd. anche Giuntella 1985, pp. 321-322 e Bougard 2015, p. 238. Inoltre, Santangeli Valenzani 1996-1997, pp. 211-213 e il contributo dello stesso studioso in questi Atti. Da una lettera di Stefano II si apprende dell'esistenza di un *hospitale positum infra basilicam b. Petri, iuxta sepulcrum b. Leonis papae* (che dopo Sergio I era sul fondo del transetto, nel braccio meridionale: n. 14 nella pianta di Alfarano), *quod tenuit Ratchis monachus, iuris ipsius basilicae beati Petri* (*Patrologia latina* LXXXIX, c. 1013): il re longobardo Ratchis aveva soggiornato a Roma nel 749, prima di ritirarsi a Montecassimo (Perraymond 1979, p. 192).

[26] La fondazione di tre di queste è ricordata con dettagli, utili anche per la localizzazione, dal biografo di Adriano I (*LP* I, pp. 505-506); vd. già *LP* I, pp. 420 e 441. Cfr. Bertolini 1947, pp. 20-21, Reekmans 1970, pp. 214-228 e Belli Barsali 1976, p. 204, ma anche Giuntella 1985, pp. 320-321 e Pani Ermini 2000, p. 403 con nt. 16.

[27] Sulle *scholae*, in generale: L. Duchesne, *ad LP* II, nt. 27 a p. 35; Hoogewerff 1947; Reekmans 1970, pp. 214-228; Belli Barsali 1976, pp. 204-205; Cassanelli 1976; Perraymond 1979; Mazzuoli Porru 1980; Pani Ermini 2000, pp. 403-404 con nt. 17-21; Bauer 2004, pp. 176-177; Santangeli Valenzani 2014; Benoci 2019. Vd., poi, in particolare Blok 1906 per la *schola Frisonum*; Moore 1937; Tinti 2020, part. pp. 358-361; Di Mento, Salamone 2023-2024 per la *schola Saxonum* o *Anglorum*; de Waal 1897; Stoclet 1990; Schieffer 1998 e Schieffer 2000, pp. 291-293 per la *schola Francorum*.

[28] Santangeli Valenzani 2023, pp. 35-36 deduce, credo a ragione, il carattere 'esotico' dell'edilizia del quartiere dei Sassoni, forse esclusivamente in legno, dalla notizia dell'incendio dell'817, che aveva raso al suolo le abitazioni (*LP* II, p. 53: Pasquale I *nec vestigia pristinae habitationis in eodem loco invenire potuisset*); sulla stessa linea la ricostruzione del *palatium Caruli* proposta da D'Onofrio 2007 (sulla matrice identitaria di alcuni interventi franchi vd. pure Bougard 2015).

[29] Ehrle 1910, pp. 18-31 e da lui Hülsen 1927, p. 279 e Hoogewerff 1947, p. 5 e tav. fuori testo (fig. 1). Così, per esempio, Pani Ermini 2000, tav. I, n. 10.

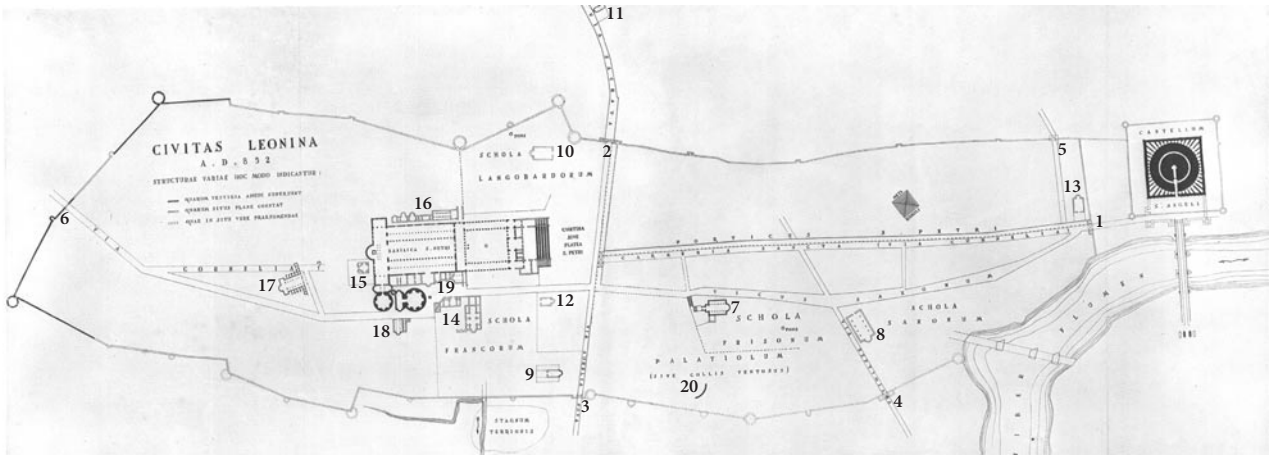


Fig. 1. Gli insediamenti dell'area vaticana da HOOGERWERFF 1947: (1) Porta Collina o Porta Castelli; (2) Porta Viridaria; (3) Posterula *ad Terrionem*; (4) *Posterula quae respicit ad Scholam Saxonum*; (5) *Posterula Sancti Angeli*; (6) Posizionamento della Porta Pertusa; (7) *Ecclesia S. Michaelis Frisonum*; (8) *Ecclesia S. Mariae Saxonum*; (9) *Ecclesia S. Salvatoris Francorum*; (10) Luogo supposto per la chiesa di S. Giustino; (11) *Ecclesia S. Peregrini in Naumachia*; (12) *Ecclesia S. Zenonis*; (13) S. Maria *in capite Porticus*; (14) S. Salvatore *in Ossibus* e *hospitium* di S. Maria in Campo; (15) Monastero di S. Martino; (16) Monastero dei Ss. Giovanni e Paolo; (17) Monastero di S. Stefano Maggiore; (18) Monastero di S. Stefano Minore; (19) Obelisco; (20) ruderi del *Palatiolum Neronis*.

rigio[30], Grimaldi[31], Martinelli[32] e più tardi Adinolfi[33], quest'ultimo anche considerando la presenza di una *turris Iustini* entro la proprietà Cesi, distrutta per la costruzione del colonnato negli anni sessanta del XVII secolo[34]; così la *schola* è indicata, ad esempio, nella mappa di *Roma nel X secolo* ricostruita da Augusto Federico Gfrörer nel 1860[35] (fig. 3). Pare dirimente, in questa direzione, il racconto dell'incendio scoppiato durante il pontificato di Leone IV e miracolosamente fermato dal santo papa, dove le case del *vicus Saxorum* risultano essere prossime, e perciò colpite simultaneamente, alle *Langobardorum domus*[36].

[30] TORRIGIO 1639, pp. 112, 577, con l'ipotesi di localizzazione nell'area del Camposanto teutonico; così anche SEVERANO 1630, p. 98 («S. Salvatore *de Ossibus* … si chiamò ancora di S. Giustino, & era in essa la Scuola, ò Collegio de' Longobardi. Nell'istessa il papa dà ogni giorno da mangiare à dodici poveri, & ogni Venerdì si dà nella medesima, pane, e vino à gran numero di essi per un legato di Carla Regina di Gierusalem, di Cipro, e d'Armenia»), che EHRLE 1910, nt. 6 a p. 20 sbaglia a correggere (vd. infatti HÜLSEN 1927, p. 545).

[31] BAV, *Cod. Barb. Lat*. 2733, f. 327r (fig. 2): «Ecclesia sancti Iustini sita, ut inquit Veggius, in Monte Saccorum corrupto, ut puto, vocabulo pro Monte Saxonum, quam Leo quartus ad sepulturam omnium Latinorum extruxerat. Multa de hac ecc(lesi)a habentur in Archivio dicte Basilice, in Rotulo supracitato, in litteris Innoc(entii) III et Greg(orii) IX atque in antiquis Censualibus; periit in constructione vineae Caesiorum, et hodie nulla apparent vestigia»; con il rosso lungo il margine sinistro è indicato «demolita». Vd. NIGGL 1972, p. 370.

[32] MARTINELLI 1653, p. 363: «s. Iustini *in Palatiolo*, erat in rupe sancti Spiritus, subiectum Basilicae Vaticanae, demolitum in constructione vinearum Caesiorum, & Vercellorum. Vocatur corrupto vocabulo, *Saccorum* pro *Saxonum*. Grimald. *Modernus* (inquit) *appellatum fuisse santi Iustini in Portica sancti Petri, & fuisse in loco Campi Sancti*». Vd. anche *infra*.

[33] ADINOLFI 1859, pp. 20-21 con nt. 3 (da integrare con il manoscritto *Cenni storico-scenografici intorno alla piazza e basilica Vaticana, come si vedono in due diverse dipinture del secolo XVI nello stante, in cui dal Sommo Pontefice ci si tenne la solenne benedizione*: Biblioteca Angelica, ms. 604 (IT-RM 0290), ff. 30-43).

[34] Anche la posizione delle torre è dibattuta: se TORRIGIO 1639, p. 112 la riteneva uno dei riferimenti di S. Maria *inter Turres* o *in Turribus*, posta davanti alla basilica vaticana (ma non così HÜLSEN 1927, pp. 372-373) e Adinolfi (cit. alla nt. precedente) ne valorizzava la testimonianza nel *Diario romano di Antonio di Pietro dello Schiavo* (ed. ISOLDI, Roma 1916-17, 23v: Pietro de Pellegrinis, Lorenzo Ottaviani e Giacomo Tedellini nel 1408 erano stati incarcerati – *positi in carceribus – in palatio apostolico in turre sancti Iustini*), EHRLE 1910, pp. 27-28, per sostenere la localizzazione della *schola Langobardorum* con la sua chiesa nell'area a nord-ovest, è costretto a sostenere che la *turris sancti Iustini* andrebbe distinta dalla *turris Iustini* ricordata in diversi atti del XIV secolo, tra i quali uno del 1395 annoverava una *domus que dicitur turris Iustini de parochia santi Michaelis* (*Archivio capitolare di San Pietro 1395-1398*, fasc. 1395, f. 37: citato da EHRLE 1910, p. 28 nt. 3 come *Censuale Basilicae Vaticanae*). Non aiuta ad approfondire la questione l'importante studio ricostruttivo di MONCIATTI 2005, pp. 209-267, ma vd. soprattutto VOCI 1992 e MANGANARO 2022, pp. 501-525 sulle complesse questioni della localizzazione del primo palazzo apostolico.

[35] FRUTAZ 1962, II, tav. 138.

[36] *LP* II, pp. 110-111 (*Et alium miraculum ipse almificus papa perfecit, quod enarrare breviter encoemus. In ipso vero quod superius memoravimus pontificii sui exordio, Saxorum vico validus ignis invasit, qui flammarum virtutibus cuncta conburere cepit validius; ubi populorum multa congregata sunt agmina quae huius incendii flammas volebant extinguere. Sed ventorum flatibus altius extendebatur ignis in aere, cuncta conburens atque comminuens, ita ut propius beati Petri principis apostolorum basilicae perveniret, Saxorum Langobardorumque domos ac porticum concremans*

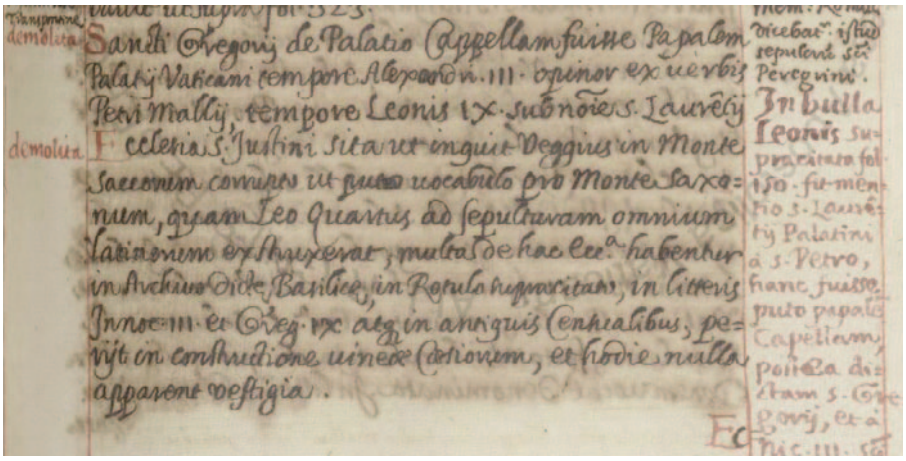


Fig. 2. Descrizione di Grimaldi della chiesa di S. Giustino (BAV, *Cod. Barb. Lat*. 2733, f. 327r).

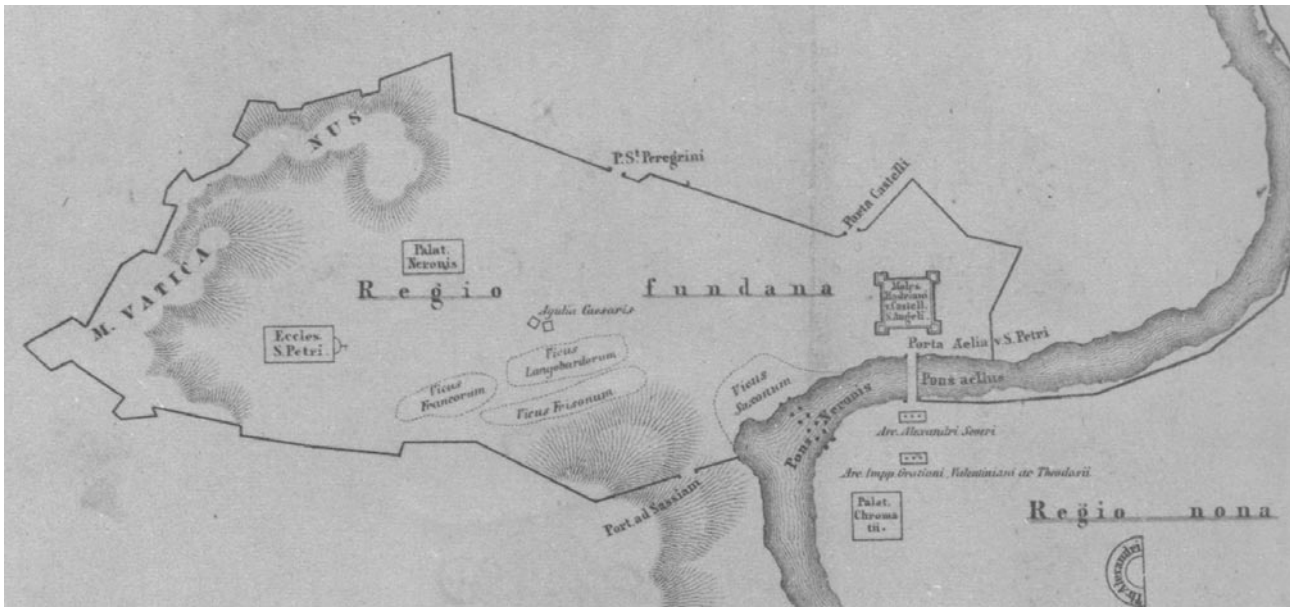


Fig. 3. *Roma nel X secolo* ricostruita da Augusto Federico Gfrörer nel 1860: particolare dell'area vaticana (da Frutaz 1962).

Anche i cinque monasteri, infine, sorti intorno alla basilica, oltre alla cura del santuario, alla liturgia e a funzioni gestionali, come è noto potevano svolgere ruoli di supporto assistenziale[37]; dalla biografia di Pasquale I (817-824) se ne evince una traccia eloquente, attraverso la descrizione delle attività che il futuro papa svolgeva nel monastero di Santo Stefano Maggiore: *Qui dum praedecessor eius domnus Leo ter beatissimus papa tanto studio pervigil et religionis devotus conspexisset, tunc ei monasterium beati Ste-*

atque diripiens. Quo audito, ipse beatissimus pontifex illic celeri cursu profectus est, et obvius ante ignis impetum se praeparavit, Dominus deprecari caepit ut ipsius incendii flammas extingueret; et crucis propriis faciens signaculum digitis, amplius ignis extendere flammas non potuit; beati virtutem ferre non valens pontificis, extinctus flammas redegit in cinerem; « Questo papa generoso compì un altro miracolo; cominciamo a raccontarlo brevemente. Proprio all'inizio del suo pontificato, di cui abbiamo già parlato sopra, un violento incendio colpì il vicus dei Sassoni, e con la forza delle sue fiamme cominciò a bruciare tutto con violenza; molte file di persone si radunarono lì, desiderose di spegnere le fiamme. Ma il soffio dei venti fece sì che il fuoco si levasse alto nel cielo, bruciando e riducendo tutto al punto da arrivare quasi alla basilica dell'apostolo San Pietro, consumando e distruggendo le case dei Sassoni e dei Longobardi e il portico. Sentendo ciò, il beato pontefice si recò là in fretta e furia, si mise sulla traiettoria della forza del fuoco e cominciò a supplicare il Signore di spegnere le fiamme. Quando fece il segno della croce con le proprie dita, il fuoco non poté più propagare le sue fiamme; incapace di sopportare il potere del beato pontefice, si spense e ridusse le sue fiamme in cenere»). Ciò sembra inequivocabile almeno per l'altomedioevo, ma non si possono escludere spostamenti successivi.

37 Ciò sulla base della stessa *Regula monachorum*, che ribadiva chiaramente le funzioni dell'ospitalità rivolta in modo chiaro ai pellegrini (*Beati Patris Benedicti Regula monachorum*, 31, 9 e, soprattutto, 53: ed. Pricoco, Milano 1995, pp. 196-199, 232-235). Sui monasteri legati alla basilica vaticana cfr. Ferrari 1957, pp. 156-158, 230-240, 299-301, 319-330.

phani primi martyris qui appellatur Maiorem, iuxta basilicam beati Petri principis apostolorum, ad regendum commisit… Unde qui sibimet vitae huius temporalis pro aeterna lucra sobriae atque utiliter moderando correxit exemplum bene vivendi in subditis et correctio pietatis religiosius exornaret. Qui etiam gratiam hospitalitatis in peregrinis et claudis qui ob amorem beati Petri apostoli de longinquis regionibus ad eius limina occurrebant, utiliter praeparanter necessaria subministrabat, et occulte quae egerat hilariter erogabat[38].

Nella vita di Leone III la progettualità rivolta al pellegrinaggio, canale principale dell'autorappresentazione episcopale, è alla base di un intervento articolato su larga scala[39]: il papa restaura i malridotti *cubicula* presso la basilica (probabilmente le case simmachiane per i poveri[40]) e tutte le gradinate di accesso[41], realizza due *balnea*, uno a sud-ovest della basilica, presso l'obelisco, in posizione rilevata e a pianta centrale (*constructum in rotundum*), *mirifice decoratum*[42], e un secondo a destra, presso l'atrio, pure magnifico nella decorazione, esplicitamente destinato *pro subsidiis Christi pauperum atque peregrinorum*, e posto accanto ad una *domus*, pure opera del papa, *mirae magnitudinis et pulchritudinis decorata*, dotata di letti (*accubiti*)[43]. Contestualmente, anche al ricostruito ospedale del luogo detto Naumachia dedicato all'apostolo Pietro, oltre all'intervento decorativo sulle strutture residenziali di accoglienza di cui era dotato, vengono destinati *praedia urbana* o *rustica pro alimoniis Christi pauperum seu advenis vel peregrinis qui ex longinquis regionibus veniunt*[44].

L'impatto di queste strutture marcava in modo netto il territorio se, per esempio, nei versi di Benzone di Alba *ad Henricum imperatorem*, della metà dell'XI secolo, gli abitanti del borgo, quelli che cioè vivevano entro il *pomerium Petri*, sono definiti *porticani*[45], e se, nello stesso periodo, quando visita S. Pietro, l'abate islandese Nikolàs, del monastero di MunkaÞverà, descrive l'arrivo nel *Kauphùs* dell'apostolo Pietro, cioè nel bazaar, nel mercato[46], ritenuto concorde-

[38] *LP* II, p. 52: «Quando il suo predecessore, il tre volte beato papa Leone, si accorse che egli era instancabile in tutte queste opere e che era devoto e religioso, gli affidò la guida del monastero di Santo Stefano, il primo martire, detto Maggiore, situato vicino alla basilica di San Pietro, principe degli apostoli ….. Così egli, che aveva modificato questa vita terrena in vista di un guadagno eterno, guidandola con sobrietà e utilità, offrì un bell'esempio di vita virtuosa agli altri e un modo per accrescere la loro pietà. Egli offrì inoltre generosa ospitalità ai pellegrini e ai disabili che, per amore di San Pietro Apostolo, accorrevano da regioni lontane alla sua porta, provvedendo a tutto il necessario per le loro necessità e distribuendo segretamente e con gioia».

[39] Prima di lui era intervenuto con un progetto mirato anche Stefano II (752-757), fondatore di due *xenodochia secus basilicam beati Petri apostoli*, che legò alle due diaconie di S. Maria *in caput portici* e di San Silvestro (*LP* I, p. 441). Bauer 2004, pp. 172-173, legge tali provvedimenti nell'ambito delle relazioni con il re dei Franchi, valorizzando una lettera del 777 a Pipino nella quale il papa sottolineava che alcune opere erano indirizzate alla salvezza dell'anima del sovrano (*pro anime vestrae salute indefessa luminariorum concinnatio Dei ecclesiis permaneat et esuries pauperum, egenorum vel peregrinorum nihil ominus refectetur et ad veram saturitatem perveniant*: *MGH*, *Epistolae Merowingici et Karolini Aevi* t. I, Berolini 1892, p. 506). Sulle iniziative di Leone III destinate all'assistenza cfr. il quadro di insieme proposto dallo stesso Bauer 2004, pp. 173-174.

[40] *LP* II, p. 27: *Cubicula vero iuxta ecclesia beati Petri apostolorum principis quae nimia vetustate marcuerant et iam pene ruitura erant isdem egregius praesul a fundamentis firmissimum ponens aedificium in meliorem erexit status*. Vd. Reekmans 1970, p. 227.

[41] *Gradus vero in introitu eiusdem basilicae tam sub porticum quam etiam in introitu noviter restauravit* (vd. Duchesne, *ad LP* II, pp. 46-47).

[42] *LP* II, pp. 27-28: *Fecit et ubi supra iuxta columnam maiorem balneum in superiore positum, constructum in rotundum, mirifice decoratum*. L'identificazione della *columna maior* con l'obelisco è già in Duchesne, *ad LP* II, p. 46, e l'area, nella pianta dell'Alfarano, è segnata da un complesso di strutture ritenute afferenti a tale intervento (*Tiberii Alpharani De Basilicae Vaticanae antiquissima et nova structura*, ed. Cerrati, Città del Vaticano 1914, p. 182, gg): fig. 4.

[43] *LP* II, p. 28: *Fecit et iuxta eosdem grados parte dextra atrii domum a fundamentis mirae magnitudinis et pulchritudinis decoratam, in qua etiam et accubitos collocavit. Fecit et iuxta eandem domum pro subsidiis Christi pauperum atque peregrinorum balneum a fundamentis mire decoratum.*

[44] *LP* II, p. 27: *Hic autem praeclarus antistis divinitus inspiratus hospitalem beato Petro apostolo in loco qui Naumachia dicitur a fundamentis noviter construens, diversa illic domorum aedificia decoravit, atque ecclesiam in honore beati Petri principis apostolorum a novo construxit. In qua etiam ecclesiam sanctorum Christi martyrum corpora deferens recondivit; et omnia quae in praedicto hospitale erant necessaria construxit. Predia etiam illic urbana vel rustica pro alimoniis Christi pauperum seu advenis vel peregrinis qui ex longinquis regionibus veniunt* («L'illustre vescovo, ispirato da Dio, ricostruì dalle fondamenta l'ospedale per il beato apostolo Pietro nel luogo chiamato Naumachia, abbellì le diverse strutture delle residenze che gli stavano intorno e costruì una nuova chiesa in onore del beato Pietro, principe degli apostoli. In questa chiesa fece anche deporre i corpi dei santi martiri di Cristo e costruì tutto il necessario per il suddetto ospedale. Lo dotò poi anche di proprietà cittadine e rurali per il sostentamento dei poveri di Cristo, dei nuovi arrivati e dei pellegrini provenienti da regioni lontane»). La differenza tra le categorie degli *advenae* (forestieri neo arrivati e di passaggio) e dei *peregrini* (forestieri stabilmente residenti) emergerà anche nella bolla di Leone IX di cui si tratterà *infra*; sulla questione terminologica ancora fondamentale Gaiffier 1967 (ma 1963), pp. 31-35 e, per le questioni dei profili nel diritto, Ferreri 2019.

[45] *MGH*, *Scriptorum* t. XI, Hannoverae 1854, p. 662 («*Post hec ventum est ad Romam, summere imperium, / Sed turbavit Agarenus nostrum desiderium, / viam sepsit, qua transitur ad Petri pomerium. / … / Porticanos rex dimittens transmeavit fluvium, / Omnes currunt velut aque, quas urguet diluvium, / Dare fidem seniori omnibus est studium*»). Sulle *porticus* dirette ai santuari apostolici, anche per una messa a punto della cronologia iniziale, Spera 2011b (e *supra*).

[46] Zoega 1952, pp. 237-238; vd. pure Raschellà 2001, p. 207.

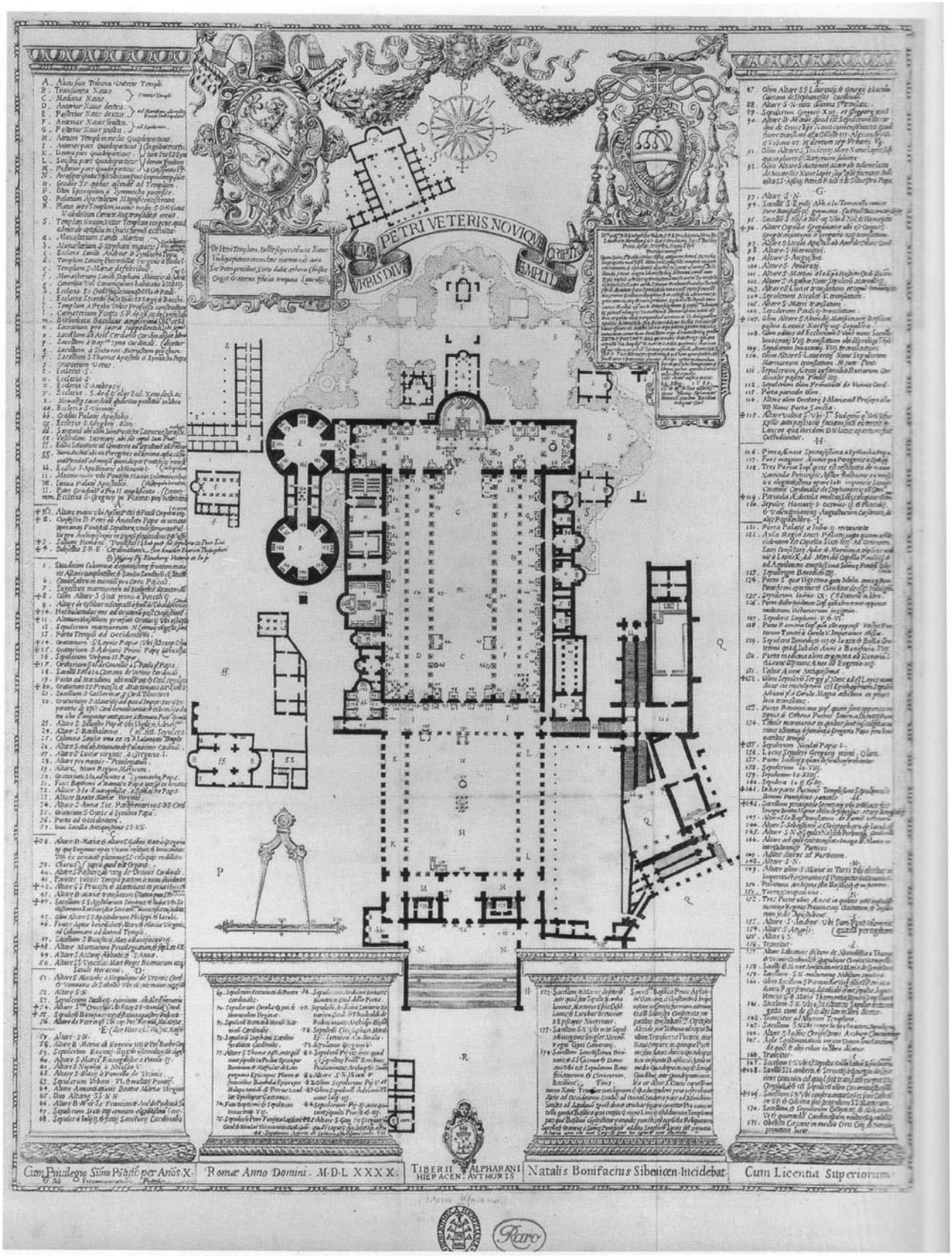


Fig. 4. Pianta della basilica di S. Pietro e degli edifici circostanti di Tiberio Alfarano (da Cerrati 1924).

mente il riferimento al portico con botteghe attraverso il quale si arrivava alla chiesa[47].

Sulle forme antropologiche del pellegrinaggio e sugli sviluppi topografici degli agglomerati, argomenti qui appena richiamati per un quadro generale, molto ci si è spesi ed esiste, come è noto, una vasta bibliografia a riguardo[48].

Meno indagata, anche per la lacunosità dei dati archeologici, risulta invece la questione degli spazi sepolcrali dedicati agli stranieri nei due grandi santuari apostolici. Il tema, con una ricerca e una riflessione più ampia, andrebbe in effetti esteso a tutta la città, dove, per i secoli della tarda antichità, nei cimiteri suburbani non sembrano individuarsi concentrazioni tali da far pensare ad aree dedicate[49]; il fattore aggregativo risulta essere piuttosto quello religioso, di certo non quello etnico[50]: così, per esempio, troviamo il goto *Sigismundus*, convertito alla religione giudaica, sepolto nel cimitero di Monteverde[51] e altri goti inumati invece nell'area del sepolcreto cristiano di San Valentino sulla via Flaminia[52].

Non conosciamo purtroppo gli spazi sepolcrali eventualmente gestiti in forma diretta dagli *xenodochia*, benché si potrebbero meglio approfondire le relazioni, che talora appaiono probabili, tra alcuni gruppi di tombe urbane e gli ostelli per stranieri di cui le fonti forniscono elementi per la localizzazione: andrebbe valutata, per esempio, la possibilità che l'occupazione sepolcrale documentata archeologicamente tra la *porticus Minucia* e il teatro di Balbo abbia avuto una qualche connessione con lo *xenodochium Aniciorum*, noto da una lettera di Gregorio Magno[53], e che a quello *in Platana*, fondato da Stefano II, siano da riferirsi le numerose tombe scoperte nell'area[54]; alle operatività assistenziali dello *xenodochium de via Nova*, inoltre, si era proposto di collegare il sepolcreto entro le terme di Caracalla[55], un'ipotesi forse più plausibile rispetto alla successiva idea di Robert Coates-Stephen, secondo la quale il ricovero per stranieri del settore sud della città, pure questo già esistente alla fine del VI secolo, con il suo cimitero, andrebbe rintracciata piuttosto nella fase iniziale del complesso aventinense di S. Saba[56]; se pure le argomentazioni dello studioso, basate sulla configurazione dell'impianto funerario di VI-VII secolo sottostante la chiesa e sul carattere degli apparati epigrafici, risultano degne di attenzione, qualche dubbio è imposto, oltre che dalla denominazione *via Nova*, che allargherebbe fino alla propaggine del "piccolo Aventino" l'influenza onomastica della strada corrente davanti alle terme antoniniane, dal carattere fortemente omologato e preordinato delle tombe, che si addice piuttosto alle tendenze egalitarie di un sepolcreto monastico, quale doveva essere anche quello, del tutto simile, parzialmente portato alla luce durante lavori secenteschi nel coro sotto il pavimento di S. Gregorio al Celio[57].

In quanto alla sepoltura di stranieri, ancora tra le tombe urbane hanno fatto sospettare una aggregazione forse esclusiva di tipo etnico i due cimiteri del VI secolo rispettivamente entro il recinto del tempio di Elagabalo sul Palatino[58] e nella *porticus Liviae* del colle Oppio[59], per la presenza nei corredi personali di manufatti di matrice germanica, benché la questione debba rimanere necessariamente aperta anche nella prospettiva di auspicabili indagini archeogenetiche[60]. Ampliando la prospettiva di ricerca fino al medioevo, merita di essere annoverato anche un sito su via del Governo Vecchio indagato nel 2019 e rimasto inedito, in rapporto al quale si era proposto di riconoscere i resti della chiesa di S. Cecilia *de Turri* con annesso

47 Kalund 1913, p. 78 e Magoun 1940, pp. 280, 286; cfr. anche Raschellà 2001, pp. 206-207 (diversamente Werlauff 1821, p. 46 nt. 108).

48 Oltre agli studi già citati *supra*, nt. 15 e 17, vd. anche Springer 1950, Raschellà 1990, Birch 1998, Spiezia 2015.

49 Ciò vale grosso modo anche per i periodi precedenti, con alcune eccezioni tra le quali si può richiamare l'ipotesi, formulata da Lanciani 1989-2002, II, p. 120 (cfr. Messineo 2004, p. 254), dell'esistenza sulla via Flaminia, a poca distanza da ponte Milvio, di un'area sepolcrale per principi e re *externi*; ciò grazie al ritrovamento di epigrafi (*CIL*, VI 1801, datata alla seconda metà del II secolo, della moglie di un re di un popolo sarmata – *regis Coisstobocensis* –, e *IGUR*, III 1151), che avevano fatto sospettare l'assegnazione di terreni a personaggi di spicco appunto di provenienza allogena.

50 Spera c.s. a.

51 Frascati 1992-1993.

52 Vd. *ICUR*, X 27357 (con Ferrua 1991, p. 121) e Salvetti 1994, p. 531. *Infra*, per qualache spunto ulteriore in direzione plausibilmente opposta.

53 *Ep*. 9, 8. Sullo xenodochio essenzialmente Santangeli Valenzani 1996-1997, pp. 205-206; Meneghini, Santangeli Valenzani 2004, pp. 118, 122 nn. 34, 73 per i ritrovamenti di sepolture (ma nuovi dati stanno emergendo dagli ultimi scavi).

54 In particolare durante gli scavi degli anni 2005/2013: Filippi *et alii* 2014, p. 238 (ma il contesto cimiteriale è sostanzialmente inedito). La notizia di fondazione è in *LP* I, p. 440.

55 Cecchini 1985 e Cecchini 1988.

56 Coates-Stephens 2007 (l'unica attestazione dello *xenodochium* si rintraccia, come si sa, nell'epistolario di Gregorio Magno: *Ep*. 1, 42). Sulle medesime questioni cfr. anche Spera 2024, p. 496.

57 Pedrocchi 1993, pp. 119-120. Della medesima tipologia il sistema di tombe rintracciato sotto il nartece della chiesa di S. Clemente (Guidobaldi 1978, p. 88).

58 Rizzo, Villedieu, Vitale 1999.

59 Guidobaldi 1989, p. 2137; Panella 2001.

60 Questa, si sa, è la nuova frontiera per indagare le comunità allogene e la mobilità dei popoli antichi: per alcune indicazioni di metodo e sulle potenzialità, vd. essenzialmente Giostra 2019.

sepolcreto destinato ai pellegrini[61]; dai risultati di scavi recenti sul Campidoglio, poi, il cimitero altomedievale nell'area dell'ex Ospedale Teutonico ha restituito, tra le varie sepolture, una con un epitaffio pertinente ad un monaco irlandese[62].

Tornando, per i secoli medievali, ai complessi del Vaticano e dell'Ostiense, il quadro offre maggiori elementi di riflessione. Le ultime ricerche nell'Orto dei Monaci a S. Paolo hanno portato al recupero di alcune tombe sporadiche, databili al XII secolo, tra la basilica e il monastero, che alcuni indicatori hanno indotto, ma con molta cautela, a riferire a frequentatori occasionali forse non autoctoni, per i quali, almeno all'esterno, non era dunque predisposta nessuna area dedicata ad utilizzo intensivo e preordinato[63]; anche quelle nell'atrio e nella basilica sembrano seguire un utilizzo indifferenziato e piuttosto aggregazioni di tipo familiare[64].

Per il complesso vaticano, che si impose come principale se non esclusivo polo di attrazione per il seppellimento dei forestieri nel medioevo, almeno fino all'XI secolo[65], fonti piuttosto note, la cui autenticità è acclarata, forniscono indicazioni importanti sul sistema normativo in atto e meritano di essere riconsiderate in questa sede, per qualche nota ulteriore sul tema trattato[66].

Si tratta di un privilegio di Leone IV del 10 agosto 854, di cui non abbiamo l'originale, ma una copia affidabile del 1141 con tutte le lacune del testo antico, che, dopo la fondazione della *civitas leoniana*, affida al monastero di San Martino, evidentemente designato come «vero e proprio centro direttivo di buona parte dell'organizzazione ecclesiastica» della nuova città[67], la giurisdizione sulle chiese delle quattro *scholae peregrinorum* (S. Maria, S. Michele, S. Giustino, S. Salvatore), tra cui quella di S. Salvatore della *schola Francorum* è definita *ad sepeliendos omnes peregrinos*[68].

La successiva bolla papale del 1053 con la quale Leone IX conferma ai canonici di S. Pietro insediati a S. Martino i privilegi concessi dall'omonimo predecessore – e anche, stando al documento, da Carlo Magno[69], Giovanni X e Giovanni XIX – è di grande interesse per la declinazione articolata del regolamento, prevedendo una casistica ampia di possibilità. Dapprima si riafferma a più riprese il ruolo della chiesa di S. Salvatore già insito, viene ribadito, nella sua fondazione: *videlicet ecclesiam Domini nostri Salvatoris que vocatur scola Francorum … positam iuxta murum civitatis nobie que vocatur Leoniana super Terrionem, constitutam ad sepulturam omnium hominum de qualibet parte mundi Romam venientium qualicumque ex causa, sicuti a Leone IIII concessum est dicte ecclesie Sancti Salvatoris*[70]. Tuttavia, per i canonici si dispone che potessero optare per qualsiasi altro luogo, in caso di particolari necessità: *Set si de ultramontanis partibus fuerint peregrini et advene*[71]*, divites*

[61] Le scarne indicazioni su questo interessante contesto si rintracciano soltanto in alcune notizie estemporanee, poi non ulteriormente approfondite (vd. https://www.finestresullarte.info/attualita/tomba-pellegrina-roma; https://www.archeomedia.net/roma-via-del-governo-vecchio-scoperta-la-tomba-della-pellegrina/; https://www.romatoday.it/eventi/cultura/la-tomba-della-pellegrina-via-del-governo-vecchio.html). Per la chiesa, distrutta nel XVII secolo dall'ampliamento dell'Oratorio dei Filippini, Hülsen 1927, pp. 224-225.

[62] Aglietti *et alii* 2023; vd. anche Zagari 2023 per la contestualizzazione dei ritrovamenti. Potrebbe però trattarsi, come supposto, di un sepolcreto monastico.

[63] In attesa dell'edizione definitiva dello scavo, un quadro di insieme di queste tombe è fornito in Spera c.s. b.

[64] Ciò vale in particolare per i dati dallo scavo recente nel quadriportico (le indagini sono in corso di pubblicazione; ringrazio i colleghi e amici Sabina Francini e Alessandro Vella per alcune anticipazioni): per il periodo medievale, dunque, la composizione del sepolcreto sembrerebbe indicarne una relazione con l'abitato che, dopo la realizzazione delle mura di Giovanni VIII, si era più organicamente sviluppato (Schuster 1934, pp. 40-42; Spera 2011a). Per alcune sepolture medievali a S. Paolo Schuster 1934, pp. 63 (del papa Giovanni XVIII), 80 (sulla base dell'epigrafe di un *Adilbertus* morto nel 1064), 93-94, 96-97, 102.

[65] Vd., però, le tombe su via del Governo Vecchio già citate sopra. La questione della distribuzione e delle preferenze è dunque da approfondire con analisi mirate.

[66] Su tali testimonianze, nell'ottica delle pratiche sepolcrali, soprattutto, da ultima, Tinti 2020, pp. 359-361.

[67] Stocchi 2010, nt. 23 alla p. 13. Marazzi 1998, p. 159 attribuisce questa decisione al fatto che, sulla base della biografia (*LP* II, p. 106), Leone IV nel monastero di S. Martino «era stato allevato ed educato, e doveva quindi conoscerne bene l'ambiente». Si può ritenere che, nel momento della fondazione, la *civitas leoniana*, percepita, stando alle fonti, come entità istituzionale distinta, avesse degli statuti speciali rispetto all'*Urbs* (vd., per esempio, Belli Barsali 1976, p. 203; una idea diversa pare avere Gregorovius 1873, p. 129, che percepisce la fortificazione dell'agglomerato vaticano come una sorta di ampliamento del pomerio); nei secoli successivi le evidenze degli ordinamenti diventano più complessi: vd. Halphen 1907.

[68] Schiaparelli 1901, n. 2 p. 433; sul documento anche Stocchi 2010, pp. 13-17. Vd. Tinti 2020, p. 361.

[69] La bibliografia complessiva sul 'falso diploma di Carlo Magno' è riassunta da Stocchi 2010, pp. 20-25, che ne riconsidera la cronologia in relazione ad una epigrafe, pure questa a posteriori costruita con il riferimento al re franco, nella chiesa dei Ss. Michele e Magno.

[70] Schiaparelli 1901, n. 16 p. 469. Traduzione: «la chiesa del nostro Signore Salvatore, che è chiamata *schola Francorum* … situata vicino alle mura della città della nostra città che è chiamata Leoniana sul Terrione, istituita per la sepoltura di tutti gli uomini da qualsiasi parte del mondo vengano a Roma e per qualsiasi motivo, come fu concesso da Leone IV alla suddetta chiesa del Santissimo Salvatore». Appare interessante che la garanzia di sepoltura era rivolta a tutti gli stranieri, a prescindere dai motivi per i quali si trovavano a Roma.

[71] Sulla distinzione di queste due categorie vd. *supra*, con nt. 44.

et pauperes, nobiles vel ignobiles, quoscumque mori contingerit in hac alma urbe Roma vel in circuitu eius, sicuti ab Alba usque Sutrium, omnes in iam dicta ecclesia Salvatoris sepelliantur, nobiles et ignobiles, divites et pauperes, advene et peregrini, aut ubi vos iusseritis, si necessitas compulerit[72].

Erano ammesse alcune eccezioni, garantite da atti precedenti stipulati dalla stessa chiesa della *schola Francorum* con le altre *scholae* e con ogni probabilità già in vigore dal IX secolo:

- gli inglesi che si fossero ammalati e fossero morti nella *schola Saxonum* potevano essere sepolti sul posto e nella chiesa dedicata a Maria; se, però, fossero morti altrove, la tumulazione doveva avvenire secondo la norma generale, quindi a S. Salvatore (*Nullus presumat aliquem illorum aut bona eius occultare aut contra voluntatem vestram retinere, preter Anglos venientes de Anglia, qui, si in scola Saxie infirmantur et ibi moriuntur, ibi sepelliantur secundum cartulas locationum, quas presbiteri et hospites qui vocantur scolenses ipsius scole Saxie susceperunt ab ecclesia Sancti Salvatoris de ecclesia cum camminatis et scola Saxie et omnibus eius pertinentiis, nec non de sepultura Anglorum qui in ipsa infirmantur atque moriuntur scola; set si preter ipsam infirmantur, ubicumque moriuntur, in ecclesia Sancti Salvatoris sepelliuntur secundum proprium ius. lmperator autem et Leo papa quod ecclesia Salvatoris habuerat non abstulerunt, set illi de gratia multa dederunt, et privilegiis concesserunt. Ideo nos concedimus pensiones in monasterio Sancti Martini bis in anno dari a presbiteris Sancte Marie et locationes ab utraque parte teneri*)[73];
- la stessa regola valeva anche per i Frisoni, come si deduce indirettamente dalla precisazione che quelli che si ammalavano al di fuori della *schola* dovevano essere sepolti a San Salvatore (*Frises etiam qui infirmantur extra scolam Frisonum, que vocatur ecclesia Sancti Michaelis, in ecclesia Sancti Salvatoris sepelliantur secundum tenorem locationis quam presbiteri Sancti Michaelis susceperunt a presbiteris Salvatoris*)[74];
- invece, a tutti i forestieri *Latini*[75] morti nella *civitas leoniana* o entro le tre miglia da questa era destinata la chiesa di S. Giustino della *schola Langobardorum*, soggetta alle stesse norme che S. Salvatore utilizzava per le altre nazionalità (*Exceptamus etiam omnes peregrinos et advenas Latinos quotquot moriuntur in civitate Leoniana et extra ad tria miliaria, quos sepelliri concedimus in ecclesia Sancti lustini, que vocatur scola Longobardorum, et secundum tenorem locationis eisdem munitur rationibus in Latinis quibus ecclesia Salvatoris in aliis gentibus*)[76].

Da questo importante documento apprendiamo, dunque, che si era strutturato nel tempo un sistema di

[72] Schiaparelli 1901, n. 16 p. 469. Traduzione: «Ma se dai paesi d'Oltralpe ci sono stranieri residenti stabilmente e nuovi arrivati, ricchi e poveri, nobili o umili, chiunque per caso muoia in questa cara città di Roma o nelle sue vicinanze, così come da Alba a Sutri, siano tutti sepolti nella suddetta chiesa del Salvatore, nobili e umili, ricchi e poveri, stranieri e forestieri, o ovunque ordinerete, se la necessità lo impone». La norma è ribadita anche successivamente (p. 470): *Omnes alii peregrini et advene qui in civitate Leoniana et in circuitu eius per tria miliaria obierint, ultramontani quoque ab Alba usque Sutrium, sicut superius dictum est, in predicta ecclesia sancti Salvatoris cum obsequio sacerdotum sepeliantur* (trad.: «Tutti gli altri stranieri e i nuovi arrivati che muoiono nella città leoniana e entro tre miglia da essa, così come quelli provenienti d'oltralpe che muoiano da Alba a Sutri, come detto sopra, siano sepolti nella suddetta chiesa di San Salvatore con il servizio dei sacerdoti»). Sullespressione geografica «da Alba a Sutri» vd. Venditelli 2008, p. 5.

[73] Schiaparelli 1901, n. 16 p. 469. Traduzione: «Nessuno osi nascondere alcuno di loro o i loro beni o trattenerli contro la vostra volontà, eccetto gli inglesi provenienti dall'Inghilterra, i quali, se si ammalano nella *schola Saxonum* e lì muoiono, saranno sepolti lì, secondo i documenti di locazione che i preti e gli ospiti che sono chiamati *scolenses* della stessa *Schola Saxonum* hanno ricevuto dalla chiesa di San Salvatore a proposito della chiesa con gli ambienti annessi [*camminatae*; si intende santa Maria come si comprende anche dal passaggio successivo] e la *schola Saxonum* e tutti i suoi annessi, e anche sulla sepoltura degli inglesi che si ammalano e muoiono nella scuola stessa; ma se si ammalano altrove, ovunque muoiano, saranno sepolti nella chiesa di San Salvatore secondo il loro diritto. L'imperatore e papa Leone non tolsero ciò che possedeva la chiesa del Salvatore, ma le concessero molte grazie e privilegi. Pertanto concediamo che le pensioni nel monastero di San Martino siano erogate due volte all'anno dai presbiteri di Santa Maria e che le locazioni siano tenute da entrambe le parti». Moore 1937, p. 111 (richiamato da Tinti 2020, pp. 360-361) è il primo a evidenziare che tale prassi era di certo in atto alla metà del IX secolo per la testimonianza fornita dalla morte del re Burhred di Mercia, morto nella *schola Saxonum* e lì sepolto, sulla base della vita compilata da Alfred di Asser (ed. Stevenson, Boston-New York-Chicago-London 1906, p. 35: *tumulatus est apud scholam Anglorum in ecclesia Sanctae Mariae*).

[74] Schiaparelli 1901, n. 16 p. 469. Traduzione: «Anche i Frisoni che si ammalano fuori dalla *schola Frisonum*, chiamata chiesa di San Michele, siano sepolti nella chiesa di San Salvatore secondo quanto indicato dal contratto di locazione che i presbiteri di San Michele hanno ricevuto dai presbiteri del Salvatore». Ovviamente la regola non sarebbe valsa nel caso di morte dentro la *schola*: questo spiega la presenza di sepolture nella chiesa di S. Michele, tra cui quella di *Hebi*, di cui si dirà *infra*.

[75] A questo termine bisogna dare un'estensione geografica comprendente tutta la penisola: vd. Du Cange 1885, p. 36. Inoltre, utile Wickham 1981, pp. 64-79.

[76] Schiaparelli 1901, n. 16 p. 469. Traduzione: «Sottraiamo alla norma [*sc.* della sepoltura a San Salvatore] anche tutti i pellegrini e i nuovi arrivati Latini che muoiono nella città leoniana e al di fuori di questa entro tre miglia: a questi concediamo di essere sepolti nella chiesa di San Giustino, chiamata *schola Langobardorum*, e che, secondo le indicazioni del contratto di locazione, siano tutelati dalle stesse leggi rivolte ai Latini che la chiesa del Salvatore adotta nei confronti delle altre nazionalità».

gestione della sepoltura degli stranieri residenti stabilmente (*peregrini*) e di forestieri neoarrivati e occasionali (*advenae*), centralizzata e coordinata dall'alto, e affidata già dal IX secolo al monastero di San Martino, ente che teneva anche conto di accordi pregressi tra le *scholae* (di queste venne forse progressivamente limitata l'autonomia a favore della procedura unitaria e coordinata o tali istituzioni erano forse in qualche modo già entrate in crisi[77]), ma interessata pure (o soprattutto?) al controllo dei lasciti testamentari, come risulta specificamente dalle prescrizioni della bolla papale seguenti i passaggi esaminati[78]. È probabile che questo apparato organizzativo, sviluppatosi soprattutto con la fondazione della *civitas leoniana* e regolata forse anche dal rispetto di diritti acquisiti, per esempio quelli sulle eredità ottenuti dalle *scholae* con le cure ai connazionali ospiti, tendesse ad adeguarsi all'urbanistica della "nuova città" (come il centro fortificato da Leone IV è definito[79]), con una preferenza all'occupazione sepolcrale massiva della più periferica area della *schola Francorum*, che pare rivestire una posizione egemone nella gestione dei cimiteri degli stranieri anche forse per la sua maggiore prossimità alla basilica petrina, e con un più circoscritto ruolo funerario per le chiese delle *scholae Saxonum* e *Frisonum*, che facevano capo a quartieri più densamente abitati, prossimi al grande portico centrale[80], al punto da essere denominati *burgora*, dunque quasi agglomerati percepiti come autonomi, in una serie di documenti (il *burgus Saxonorum* e il *burgus Frisonorum*[81]); questi quartieri, se seguiamo la convincente lettura di van Kessel[82], erano stati plausibilmente esito di pro-

[77] Si concorda sul fatto che la fondazione della *civitas leoniana* come entità istituzionalmente definita dovette comportare la riorganizzazione dei rapporti tra i vari enti ecclesiastici già insediati (Marazzi 1998, pp. 158-159; Schieffer 1998, pp. 26, 37; Stocchi 2010, p. 15) e la creazione di gerarchie; la dipendenza dal monastero di S. Martino è ovviamente sulle quattro cappelle delle *scholae*, piuttosto che sulle *scholae* stesse, benché, per esempio, Ehrle 1924, p. 32, ipotizza che il sacco del Saraceni dell'846 avesse segnato «il principio della decadenza delle scuole, la fine della loro autonomia e della loro organica e vitale connessione con le madri patrie»; si rimanda, però, a Stocchi 2010, nt. 31 alla p. 15, che evidenzia la contraddizione di questo passaggio con una seguente assezione dello stesso studioso (Ehrle 1924, p. 33) e con l'idea di Blok 1906, p. 49, secondo la quale la *schola* dei Frisoni godeva ancora di una certa prosperità nel XIII secolo; inoltre, Stocchi 2010, pp. 22-23 e Santangeli Valenzani 2014, part. p. 85. Per i ragionamenti sulla vita delle *scholae peregrinorum* possono essere di grande interesse i dati archeologici emersi nelle indagini che hanno interessato l'area della *schola Saxonum* (Di Mento, Salamone 2023-2024 e il contributo a firma di Di Mento *et alii* in questo volume).

[78] Schiaparelli 1901, n. 16, p. 470: *Nullus occultet infirmam ut intestatus decedat, set presbiteris ipsius ecclesie sic aut procuratori vestro antequam mente alienetur nunctiare festinet; si defunctus fuerit, ipsum et bona eius non celet, set cito presbiteris propalare pergat; similiter nullus audeat infirmum de alterius domo malitiose aut furtim abstrahere vel suadere de domo seu de civitatc exire, ne forte deceptus suis bonis expolietur et in via derelictus male moriatur et a canibus seu a lupis devoretur, set cum vestra voluntate et iudicio mutentur ubi competentius eis serviatur atque pro substentatione et sanitate corporis ex suis rebus fideliter ministretur, ne per incuriam ipsi pereant, et bona eorum dilapidentur; set si tante valitudinis fuerit infirmus ut ad patriam suam reddire possit, suis omnibus receptis, cum vestra providentia ire permictatur, nulla res exinde pro licentia retineatur, etiamsi promissa fuerit, nichil accipiatur, et secundum locationem quam omni populo civitatis Leoniane fecit ecclesia Sancti Salvatoris de hospitandis oratoribus et vendendis neccssariis, sicut ipsi ad recompensationem utilitatis locationis in presentia Leonis quarti concesserunt monasterio Sancti Martini et ecclesie Salvatoris, quod nos concedimus et confimamus ut quicumque de habitatoribus civitatis Leonianc et extra ad unum miliarium sine filio vel filia de legitimo coniugio decesserit, omnes res mobiles et immobiles, quas tunc habuerit in dicto monasterio, ad utilitatem fratrum vadant, et nulli audeat aliquid de bonis suis relinquere nisi expensas pro sepultura et si quid alicui debuerit. Simili modo quicumque de servientibus aut de tabernariis cuiuscumquc conditionis, si absque herede obierit, omnia eius bona iuri vestro cedant, et si heredem habuerit, in predictis cimiteriis Sancti Salvatoris vel Sancti Iustini ut advena sepeliatur*; trad.: «Nessuno nasconda un malato in modo che muoia senza aver fatto testamento, ma si affretti a informare il presbitero della sua chiesa o il vostro procuratore prima che si allontani dalla sua mente; se è morto, non nasconda lo stesso e i suoi beni, ma proceda subito a rivelarlo al presbitero; parimenti, nessuno osi prendere con malizia o furtivamente un malato dalla casa di un altro o persuaderlo a lasciare la casa o la città, perché non succeda che, ingannato, venga derubato dei suoi beni e abbandonato per strada, muoia per l'aggravarsi della situazione e venga divorato dai cani o dai lupi; ma con la vostra volontà e il vostro giudizio, possano essere trasferiti in un luogo dove possano essere serviti più competentemente e fedelmente assistiti con i propri mezzi per il sostentamento e la salute del loro corpo, affinché gli stessi non periscano per negligenza e i loro beni non vengano sperperati. Ma se una persona è così debole di salute da poter comunque tornare al suo paese, dopo aver raccolto tutti i suoi beni, quando la vostra provvidenza gli permetterà di andare, nulla gli sarà negato per permesso, anche se è stato promesso, nulla sarà ricevuto, e secondo l'atto che la chiesa di San Salvatore fece a tutto il popolo della città leoniana a proposito degli oratori che devono ospitare e delle necessità di vendita, proprio come concessero al monastero di San Martino e alla chiesa del Salvatore alla presenza di Leone IV in cambio dell'utilità della locazione, che noi concediamo e confermiamo che chiunque degli abitanti della città leoniana e entro un miglio da questa muoia senza un figlio o una figlia da un matrimonio legittimo, tutti i beni mobili e immobili che allora aveva nel detto monastero andranno a beneficio dei fratelli, e non osi lasciare nulla a nessuno ad eccezione delle spese per la sepoltura e se deve qualcosa a qualcuno. Allo stesso modo, se uno qualsiasi di coloro che svolgono servizio o dei commercianti di qualsiasi condizione muore senza eredi, tutti i suoi beni passeranno al vostro diritto e, pure se ha un erede, sarà sepolto come forestiero nei suddetti cimiteri di San Salvatore o di San Giustino»).

[79] Schiaparelli 1901, n. 1 p. 428, n. 2 p. 434, n. 10 p. 456, n. 12 p. 460, n. 13 p. 462.

[80] Per i problemi di localizzazione già *supra* (con nt. 27 e 29).

[81] Nei documenti nn. 13 e 28 di Schiaparelli 1901, pp. 462, 494 (anni 1043 e 1088) è ricordato il *burgus (qui vocatur) Frisonorum*; in quello n. 12 (p. 460), dell'anno 1041, il *burgus Saxonorum*.

[82] Van Kessel 1981.

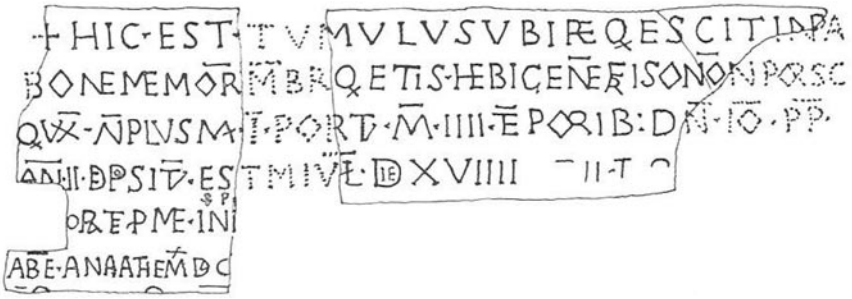


Fig. 5. Apografo dell'epitaffio di *Hebi* nella chiesa dei Ss. Michele e Magno (da Ferrua 1966).

cessi migratori intenzionali e non di un pellegrinaggio spontaneo e conservarono forse, come si è detto, caratteri identitari ben riconoscibili, segno chiaro, bisogna far emergere, di una scarsa integrazione culturale[83].

Rispetto a tale, ben precisata, distribuzione delle aree funerarie dei forestieri a S. Pietro nel Medioevo, il riscontro archeologico è molto deludente. Se si prescinde dai resti di sei inumazioni, una associata a oggetti simbolici di pellegrinaggio, emerse durante i lavori del 2000 nella "cappella delle memorie" della chiesa dei SS. Michele e Magno[84], dove si conserva anche il noto epitaffio dell'899 del frisone *Hebi* (integrato definitivamente da Ferrua sulla base di Panvinio: fig. 5)[85], e a pochissimi altri ritrovamenti occasionali rintracciabili nella carta archeologica della zona[86], ha meritato una riconsiderazione un unico contesto che, dopo il ritrovamento nel 1993 durante i lavori per il nuovo archivio della Curia Generalizia dei Gesuiti, è stato ritenuto il cimitero dei Frisoni soprattutto negli studi di Lorenzo Bianchi e di Letizia Pani Ermini[87]. Il primo studioso aveva addirittura proposto che questo potesse essere «il luogo dove trovarono sepoltura i martiri Frisoni difensori di Pietro, uccisi dai Saraceni durante l'incursione e il saccheggio dell'anno 846»[88], valorizzando un'epigrafe "eziologica" pure conservata a SS. Michele e Magno, incisa tra XIII e XIV secolo ma con l'intento falsificatorio di un documento dell'età carolingia, che poneva la sepoltura di alcuni soldati al seguito di Carlo Magno *in cripta iuxta Neronis palatium*, su cui poi papa Leone avrebbe fatto edificare la chiesa[89].

Si tratta di un'alta parete rocciosa che costituisce il limite nord-ovest del cd. Monte Santo Spirito, molto compromessa nella conservazione delle superfici e chiaramente esito di vari interventi di livellamento (fig. 6), che in un settore presenta una serie di tabelle regolari intagliate nel tufo, di forma e dimensioni variabili, recanti tracce di scritte (figg. 7-9)[90]; sul

[83] S*upra* e nt. 28.

[84] Brouwer 2010, p. 4.

[85] BAV, *Cod. Vat. Lat.* 6781, f. 153 e Ferrua 1966, pp. 37-40; dopo la testimonianza dello studioso veronese, le ulteriori trascrizioni dell'epigrafe che, sulla base del Torrigio, era già affissa su una parete della chiesa nel 1628 (Torrigio 1629, p. 29), ne attestano la frammentazione attuale (Manuzio il Giovane: BAV, *Cod. Vat. Lat.* 5241, f. 232; Doni: BAV, *Cod. Barb. Lat.* 2756, f. 282; Galletti: BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10346, f. 539; Marini: BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9073, n. 15 f. 730; cfr. ampiamente Ferrua 1966, p. 38). Su questa iscrizione cfr. Blok 1906, pp. 52-54, Muskens 1993, pp. 60-61 e Bianchi 1999, pp. 113-115; di recente Benoci 2024, pp. 45-48, ma con molte imprecisioni e la non condivisibile idea che la formula *Hic est tumulus ubi req(ui)escit in pa(ce) bone memor(ie) m(em)br(a) q(ui)etis* possa «indicare una manodopera alloctona».

[86] Risultano soprattutto degni di interesse, in un quadro generale di dati, alcuni ritrovamenti nell'area del Campo Santo Teutonico: Tomei, Liverani 1999, n. 442 IIc p. 338 (tre tombe, una delle quali a cappuccina con epigrafe e due contenitori vitrei, reperti distrutti nel momento della scoperta avvenuta nel 1906), n. 442 IVb p. 339 (molte ossa emersero nel 1898 durante lavori di ristrutturazione dell'ala corrispondente all'odierno vestiario dell'Arciconfrternita); n. 442 IVc p. 339 («ossa e murature in tufo» scoperte nell'area tra il Campo Santo e S. Pietro sono state però ritenute forse post-antiche), n. 442 Va p. 339 (un sarcofago in travertino, «probabilmente medievale», venne rintracciato sotto il pavimento della chiesa di S. Maria della Pietà). Su queste scoperte anche A. Weiland, in Liverani 1999, pp. 119-123.

[87] Bianchi 1999, pp. 115-117; Bianchi 2000; Pani Ermini 2000, nt. 20 a p. 404.

[88] Bianchi 2000, pp. 214-215.

[89] Su questa singolare iscrizione Muskens 1993, pp. 98-108; de Blaauw 1992-1993, p. 162; Bianchi 1999, pp. 45-48; de Blaauw 2000, pp. 39-41; Stocchi 2010, pp. 20-25.

[90] Bianchi 1999, p. 115 è molto vago a proposito dei testi («in alcune edicole si notano chiaramente delle lettere»), ma ne presuppone la maggiore antichità rispetto all'epitaffio di *Hebi* (*supra*): «potrebbero essere ancora precedenti alcune epigrafi scolpite nella parete di tufo … e purtroppo in larga parte … danneggiate o addirittura erase»; per lo studioso «la lingua, che non sembra latino, potrebbe essere quella dei Frisoni» (la descrizione corrisponde quasi testualmente a Bianchi 2000, p. 214). L'unico tentativo di lettura è stato proposto da Benoci 2024, che, affrontando un'analisi più puntuale del contesto monumentale (lo studioso individua i contorni di sei edicole quadrangolari e di tre circolari, di cui fornisce le dimensioni: p. 48), rintraccia nelle epigrafi testi in «un'attuaria rustica dal modulo molto variabile», ma «di



Fig. 6. Curia Generalizia dei Gesuiti, parete evidenziata nel 1993 con la costruzione del nuovo archivio (foto dell'a.).



Fig. 7. Curia Generalizia dei Gesuiti, settore della parete tufacea con incasso a edicola (foto dell'a.).



Fig. 8. Curia Generalizia dei Gesuiti, settore della parete tufacea con incassi (foto dell'a.).



Fig. 9. Curia Generalizia dei Gesuiti, settore della parete tufacea con iscrizioni graffite (foto dell'a.).

fronte della collina si aprono anche quattro cavità, solo in parte corrispondenti a quelle documentate nella mappa del Rocchi del 1600 all'Archivio Capitolare di S. Pietro, già edita e ben valorizzata da Krautheimer[91] (fig. 10); questa riproduce la planimetria della chiesa dei SS. Michele e Magno, con tutti gli annessi, e il retrostante giardino Cesi, quadrangolare, suddiviso in grandi aiuole e delimitato a sud da una parete irregolare nella quale si aprono tre ambienti regolarmente scavati (E, F, G). Il fatto che dopo quella data ne sia stato aggiunto un altro di configurazione analoga fornisce la prova della continuità di uso fino a periodi più recenti del fronte collinare per la realizzazione di vani di servizio.

Il carattere funerario di tale contesto è in effetti molto dubbio[92], e un'analisi autoptica effettuata per la preparazione di questo studio rassicura in tale direzione[93]: nel sito non vi è, infatti, alcuna traccia di tomba da correlare eventualmente a quelle che Bianchi definiva "edicole funerarie" – delle epigrafi che le avrebbero contraddistinte con tale funzione peraltro non è mai stata proposta alcuna lettura compiuta (e per lo stato di conservazione ciò appare molto difficile)[94] –, e anche le cavità, con ogni probabilità moderne e con funzioni di servizio, ne sono affatto prive[95] (fig. 11); l'idea di cenotafi, poi, pure avanzata, non trova alcun riscontro comparativo[96].

Le modalità di intervento nel sito e la configurazione monumentale complessiva, anche sulla base di alcuni confronti dirimenti, inducono piuttosto ad ipotizzare un contesto rupestre di carattere sacro, una grotta originaria di cui si conserva probabilmente soltanto il fondo, sbancata prima del 1600, cioè prima della realizzazione della planimetria di Rocchi, forse per l'allestimento dello stesso giardino Cesi[97]. Diverse testimonianze permettono infatti di stabilire che la sistemazione di questa proprietà nel XVI secolo comportò la distruzione di diversi edifici preesistenti; nell'opera di Fioravante Martinelli, *Roma ex ethnica sacra sanctorum Petri, et Pauli apostolica praedica-*

difficile scioglimento…. Il linguaggio in questione potrebbe essere una traslitterazione in latino dell'antico frisone, come indicherebbe anche, se confermata, la presenza, in un caso, della runa *eiwaz*, la tredicesima lettera dell'antico *Futhark*, l'alfabeto runico in uso anche presso i Frisoni a partire dall'VIII secolo. Tra le proposte di scioglimento parrebbe di leggere, in seconda riga di una delle edicole, *Pine*, forse un antroponimo di quelli, come Hebe, che, uscenti in *-e*, potrebbero indirizzare per un'attribuzione Frisone del sito». Tali letture e conclusioni, tuttavia, sulla base dell'ispezione effettuata, come si vedrà, risultano molto problematiche.

91 Krautheimer 1971, fig. 108 a p. 127; la pianta (Archivio Capitolare di S. Pietro, *Catasti e piante*, 10, f. 218) era stata segnalata allo studioso da Jack Wasserman, come si legge alla nt. 7 a p. 126. La stessa mappa è considerata da de Blaauw 1992-1993, p. 156 (e fig. 5 a p. 155).

92 È costretto ad ammetterlo anche Benoci 2024. pp. 50-51: «Nella letteratura pregressa gli apprestamenti qui descritti vengono comunemente messi in relazione – senza alcun dubbio – all'area sepolcrale della *schola Frisonum*, per via della contiguità del terreno alla chiesa nazionale dei Frisoni, la cui abside dista un centinaio di metri dal fianco della collina. Eppure, bisogna tenere presente il fatto che non sembra esservi alcuna sepoltura riferibile alle iscrizioni in questione. Le edicole, infatti, sono ricavate direttamente sulla viva roccia, disposte in modo apparentemente disomogeneo. Per questo motivo, per poter dare per scontata una loro funzione funeraria, ipotesi da verificare, si dovrebbe supporre che le tombe di riferimento trovavano collocazione in un punto che non è sopravvissuto alle asportazioni successive, ovvero si potrebbe pensare a dei cenotafi per sepolture che dovevano localizzarsi altrove. Un'altra possibilità le potrebbe mettere in relazione a un eventuale gruppo di sepolture ricavate all'interno dell'ambiente rupestre che si apre proprio d'appresso, oggi malauguratamente rifunzionalizzato in locale per caldaie. Un'indagine alle altre grotte, tuttavia, non ha consentito di individuare un loro eventuale uso funerario che, se individuato, avrebbe potuto essere un utile confronto per un apprestamento analogo nell'ambiente di riferimento delle iscrizioni. Solo in un caso si segnalano, sul fondo di una delle grotte, due escavazioni che farebbero sospettare la presenza di sepolture. Lo stato rovinoso degli ambienti e il loro ingombro con materiale vario ne rendono tuttavia difficile una corretta lettura».

93 Sono veramente grata ai Padri Gesuiti responsabili della Curia Generalizia per la possibilità di studiare direttamente il contesto, e in particolare al Segretario della Compagnia del Gesù, il p. Antoine Kerhuel sj, e a Fra Wenceslao Soto Artuñedo.

94 Vd. *supra* alla nt. 90.

95 L'esaustiva perlustrazione di tutti i vani, anche di quello in cui Benoci 2024. p. 51 individuava «due escavazioni che farebbero sospettare la presenza di sepolture» (*supra*, nt. 92), permette di escluderne senza alcun dubbio la destinazione funeraria.

96 *Supra*, nt. 92.

97 I lavori per l'allestimento della proprietà Cesi furono massicci e sarebbe utile ricostruirne gli esiti dalla carte del fondo familiare all'Archivio di Stato di Roma (fondo Massimo d'Aracoeli, XVI-XIX secolo).

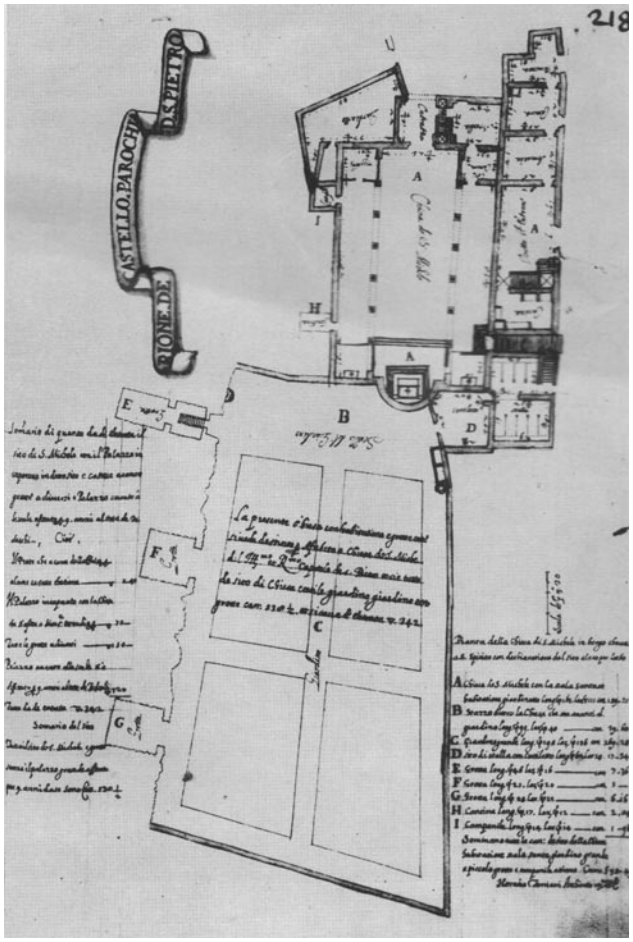


Fig. 10. Pianta del 1600 della proprietà Cesi (Archivio Capitolare di S. Pietro, *Catasti e piante*, 10, f. 218; da Krautheimer 1971).



Fig. 11. Curia Generalizia dei Gesuiti, ambiente realizzato sul fianco della rupe (foto dell'a.).

tione profuso sanguine, edita nel 1653, *in constructione vinearum Caesiorum, & Vercellorum* è ricordata la demolizione della chiesa di S. Giustino *in Palatiolo*, cioè la cappella della *schola Langobardorum*[98], che *erat in rupe sancti Spiritus, subiectum Basilicae Vaticanae*[99], ma anche di S. Maria *in Palatiolo*, della quale lo studioso ricorda che *erat in civitate Leonina in Monte S. Michaelis*, e che era stata distrutta *in aedificanda vinea Caesiorum, vel Vercellorum*[100].

Il profilo dell'insediamento, la presenza di edicole votive con iscrizioni incise o dipinte e i diversi graffiti rintracciabili sulla superficie rocciosa, che andranno sottoposti ad uno studio sistematico, la prossimità della chiesa di San Michele della *schola Frisonum*, nella sua ricostruzione romanica ridedicata nel 1141 (le strutture sottostanti, già sommariamente considerate da Krautheimer e meglio analizzate da de Blaauw, non sono con sicurezza riconducibili ad una fase altome-

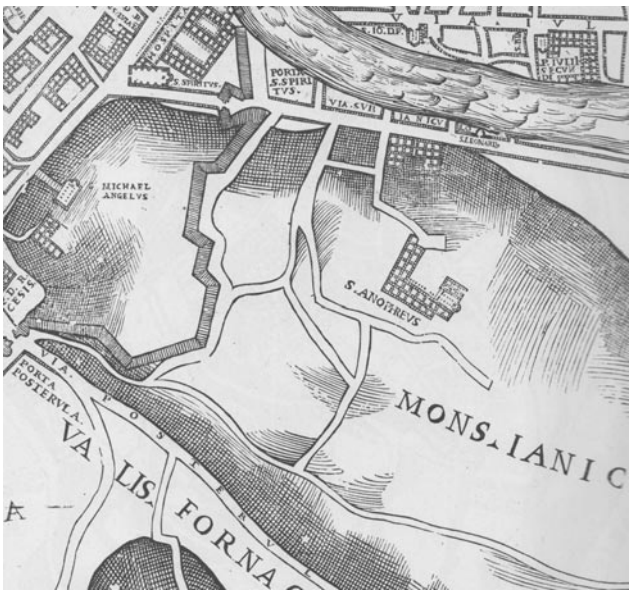


Fig. 12. Particolare della pianta di Leonardo Bufalini (1551) con il *mons Sancti Angeli* (da Frutaz 1962).

[98] *Supra*, pp. 467-469.

[99] Martinelli 1653, c. 363.

[100] Martinelli 1653, c. 374.



Fig. 13. Vieste, isolotto di Sant'Eusemia, grotta di Venere Sosandra (da De Felice *et alii* 2020b).



Fig. 14. Vieste, isolotto di Sant'Eusemia, grotta di Venere Sosandra (da De Felice *et alii* 2020b).

dievale della chiesa)[101] inducono, per una prima ipotesi plausibile, a supporne una relazione con il culto dell'Arcangelo, anche considerando che dal basso medioevo il monte poi Santo Spirito è indicato come *mons sancti Angeli*, visibile nella pianta di Leonardo Bufalini[102] (fig. 12); nella stessa grotta garganica, che dell'insediamento vaticano potrebbe essere stato il modello ispiratore, si trovano testimonianze grafiche devozionali su roccia assimilabili a quelle sotto esame, ed è interessante che un "gemellaggio" tra i due prestigiosi santuari, S. Pietro e San Michele, compaia in alcuni versi del carme funerario per Ansa, la moglie di Desiderio, riportato, come è noto, da Paolo Diacono, che è stato per molto tempo valorizzato, ma non a ragione, anche per ritenere la regina la fondatrice della *schola Langobardorum*[103].

Non può escludersi neppure la possibilità che si tratti del luogo di culto dedicato a San Giustino di questa stessa *schola*, il quale, come si è visto, è ubicato da Martinelli *in rupe sancti Spiritus* e nell'area della proprietà Cesi, distrutto appunto con la sistemazione del giardino[104]. Non mancano in effetti santuari rupestri legati a culti diversi da quello dell'Arcangelo, che inducono a riflettere anche su questa pista di ricerca. Un esempio assai interessante è rappresentato dalla grotta cd. di Venere Sosandra sull'isolotto di Sant'Eufemia a Vieste, che per le sue stringenti affinità di frequentazione mi pare supporti ancor più l'ipotesi della funzione votiva formulata per il contesto vaticano: rivisitata recentemente dall'équipe coordinata da Giuliano Volpe, ha rivelato sulle superfici rocciose circa 250 iscrizioni devozionali, prima rivolte alla divinità pagana (poche epigrafi in greco e in latino),



Fig. 15. Curia Generalizia dei Gesuiti, ambiente realizzato sul fianco della rupe, iscrizione del 1877 (foto dell'a.).

quindi, in età tardoantica e medievale, ad un culto cristiano ancora da definire[105] (figg. 13-14). Con il santuario viestino, in cui le visite si protraggono fino al XX secolo (delle 250 iscrizioni, 51 si datano tra Ottocento e Novecento), l'ipotetico luogo di culto rupestre del Monte Santo Spirito a Roma condivide anche la lunga durata della prassi di scrittura sulla roccia, forse emulativa di quanto già visibile: in uno dei vani moderni aperti nella nuova fronte rocciosa, infatti, si legge la sporadica testimonianza di un sopralluogo del 1877[106] (fig. 15).

Dobbiamo perciò rinunciare ad un cimitero dei Frisoni, mai esistito in Vaticano in questa forma, ma si è forse acquisita la testimonianza di un sito diverso dal valore cultuale e, benché ancora da indagare a fondo con rilievi e analisi epigrafiche, sempre molto speciale.

[101] Krautheimer 1971, pp. 126-128 e part. 128; de Blaauw 1992-1993 (la ricostruzione dell'area proposta dallo studioso – vd. fig. 12 a p. 165 – non si estende fino al sito in esame). Sulla chiesa vd. anche Muskens 1993. Non mancano resti a blocchi tufacei e mattoni, tecnica ampiamente attestata tra VIII e IX secolo (p. e. de Blaauw 1992-1993, fig. 24 a p. 176), che meriterebbero tuttavia un più approfondito esame.

[102] Ehrle 1911, foglio B (vd. anche *supra* la testimonianza di Martinelli, e nt. 100).

[103] MGH, *Scriptores Rerum Langobardorum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, pp. 191-192; del carme funerario, in ventotto versi, interessano 19-25: *Securus iam carpe viam, peregrinus ab oris / Occiduis quisquis venerandi culmina Petri / Garganiamque petis rupem venerabilis antri. / Huius ab auxilio tutus non tela latronis, / Frigora vel nimbos furva sub nocte timebis: / Ampla simul nam tecta tibi pastumque paravit* («Ora, pellegrino, intraprendi il tuo cammino in sicurezza, tu che, dai monti occidentali, cerchi le venerabili vette di Pietro e la rupe Gargania della venerabile grotta. Sicuro del suo aiuto, non temerai le armi dei ladri, né il freddo o le cupe nubi della notte: perché ella ha preparato per te un ampio rifugio e cibo allo stesso tempo»); da ultima, sull'epigrafe, De Rubeis 2016. Per le superate ipotesi di correlazione degli *ampla tecta* con la *schola* vaticana Ehrle 1910, p. 18; Belli Barsali 1976, p. 205; Cassanelli 1976, p. 217; Perraymond 1979, p. 193 (ma entrambe le studiose pensano anche, come Duchesne 1914, p. 318, che all'origine della *schola* possa esservi stata la residenza di Rachis, nel 757 richiesta dal franco Folraldo). Sul culto dell'Arcangelo in Vaticano sono preziose le osservazioni di De Francesco 2007; sul santuario garganico, essenzialmente Carletti, Otranto 1990 e Trotta 2012, mentre si rimanda a Carletti 2003 per le iscrizioni legate alla frequentazione devozionale.

[104] *Supra*, con nt. 99.

[105] De Felice *et alii* 2020a; De Felice *et alii* 2020b. Sono molto grata a Maria Turchiano per le informazioni sul contesto in questione e per le foto riprodotte come figg. 13 e 14.

[106] Sorprendentemente nessuno ha mai reso nota questa epigrafe, in cui si legge «Roncetti Domenico anno 1877 nato del 1858 a Spoleto», che suggerisce invece di riflettere sul contesto, su forme e soprattutto tempi di fruizione.

Abbreviazioni

Adinolfi 1859
P. Adinolfi, *La Portica di S. Pietro ossia Borgo nell'età di mezzo. Nuovo saggio topografico dato sopra pubblici e privati documenti*, Roma 1859.

Aglietti *et alii* 2023
S. Aglietti, F. Candilio, V. Capat, O. Dally, A. Danti, N. Imposimato, B. Luci, C. Parisi Presicce, A. Sperduti, F. Zagari, Qui in virtute crucis mundum de morte redemit. *Una necropoli medievale sul Campidoglio*, in *BCom* 124, 2023, pp. 165-198.

Avramea 1995
A. Avramea, *Mort loin de la patrie. L'apport des inscriptions paléochretiennes*, in G. Cavallo, C. Mango (a cura di), *Epigrafia medievale, greca e latina. Ideologia e funzione*, Atti del seminario (Erice, 12-18 settembre 1991), Spoleto 1995, pp. 1-65.

Barbera 2009
R. Barbera, *Fra culto religioso e storie personali. Sintesi epigrafica della raccolta di S. Paolo fuori le mura dal IV al VII secolo d.C.*, in U. Utro (a cura di), *San Paolo in Vaticano. La figura e la parola dell'Apostolo delle Genti nelle raccolte pontificie*, Todi 2009, pp. 67-80.

Bardy 1949
G. Bardy, *Pèlerinages a Rome vers la fin di IV^e siècle*, in *AnalBolland* 67, 1949, pp. 224-235.

Barone 2004
G. Barone, *Gorze e Cluny a Roma*, in *Retour aux sources. Textes, études et documents d'histoire médiévale offerts à Michel Parisse*, Paris 2004, pp. 583-590.

Bauer 2004
F.A. Bauer, *Das Bild der Stadt Rom im Frühmittelalter. Papststiftungen im Spiegel des Liber Pontificalis von Gregor dem Dritten bis zu Leo dem Dritten*, Wiesbaden 2004.

BAV
Biblioteca Apostolica Vaticana.

Belli Barsali 1976
I. Belli Barsali, *Sulla topografia di Roma in periodo carolingio: la «civitas leoniana» e la Giovannipoli*, in *Roma e l'età carolingia*, Atti delle giornate di studio (Roma, 3-8 maggio 1976), Roma 1976, pp. 201-214.

Benoci 2019
D. Benoci, Defensores fidei*: die Rolle der* scholae peregrinorum *in den epigraphischen und urkundlichen Quellen*, in *RömQSchr* 114, 2019, pp. 43-55.

Benoci 2024
D. Benoci, *La* schola frisonum *e le altre* scholae peregrinorum *in Vaticano attraverso il dato epigrafico*, in *Frontiers. The Transformation and Christianization of the Roman Empire between Centre and Periphery*, Proceedings of the 17th International Congress of Christian Archaeology, Leuven-Paris-Bristol CT 2024, vol. 1, pp. 41-55.

Bertolini 1947
O. Bertolini, *Per la storia delle diaconie romane nell'alto medioevo sino alla fine del secolo VIII*, in *ArchStorRom* 70, 1947, pp. 1-145.

Bianchi 1999
L. Bianchi, *Roma. Il Monte Santo Spirito tra Gianicolo e Vaticano*, Roma 1999.

Bianchi 2000
L. Bianchi, *Le* scholae peregrinorum, in L. Pani Ermini (a cura di), Christiana Loca. *Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio,* Roma 2000, pp. 211-215.

Birch 1998
D.J. Birch, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages: Continuity and Change*, Suffolk 1998.

Blok 1906
P.J. Blok, *Le antiche memorie dei Frisoni in Roma*, in *BCom* 34, 1906, pp. 40-60.

Bougard 2015
F. Bougard, *Les Francs à Venise, à Ravenne et à Rome: un factuer d'identité urbaine?*, in V. West-Harling (ed.), *Three Empires, Three Cities: Identity, Material Culture and Legitimacy in Venice, Ravenna and Rome, 750-1000*, Turnhout 2015, pp. 227-247.

Brouwer 2010
T. Brouwer, *Gli abitanti dei Paesi Bassi nella "chiesa dei Frisoni"*, in T. Brouwer, M. Stocchi, L. Marsili, *La chiesa dei santi Michele e Magno in Borgo S. Spirito e l'Arciconfraternita vaticana del SS.mo Sacramento. Storia e documenti*, Città del Vaticano 2010, pp. 1-5.

Brühl 1954
C. Brühl, *Die Kaiserpfalz bei St. Peter und die Pfalz Ottos III. auf dem Palatin*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 34, 1954, pp. 1-30.

Brühl 1958
C. Brühl, *Neues zur Kaiserpfalz bei St. Peter*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 38, 1958, pp. 266-268.

Brühl 1989-1997
C. Brühl, *Die Kaiserpfalz bei St. Peter und die Pfalz Ottos III. auf dem Palatin (Neufassung 1983)*, in *Aus Mittelalter und Diplomatik. Gesammelte Aufsätze*, 3 voll., Hildesheim-München-Zürich 1989-1997, I, pp. 3-31.

Carlà-Uhink, Cecchet, Machado 2022
F. Carlà-Uhink, L. Cecchet, C. Machado (eds.), *Poverty in Ancient Greece and Rome. Realities and Discourses*, London 2022.

Carletti 2003
C. Carletti, *Iscrizioni murali del santuario garganico*, in *Culte et pèlerinages à saint Michel en Occident: les trois monts dédiés à l'archange*, Rome 2003, pp. 91-103.

Carletti, Otranto 1990
C. Carletti, G. Otranto, *Il santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari 1990.

Cassanelli 1976
L. Cassanelli, *Gli insediamenti nordici in Borgo: le* «scolae peregrinorum» *e la presenza dei Carolingi a Roma*, in *Roma e l'età carolingia*, Atti delle giornate di studio (Roma, 3-8 maggio 1976), Roma 1976, pp. 217-222.

Cecchini 1985
M.G. Cecchini, *Terme di Caracalla. Campagna di scavo 1982/83 lungo il lato orientale*, in *Roma. Archeologia nel centro. I. L'area archeologica centrale, II. La città murata*, Firenze 1985, pp. 583-593.

Cecchini 1988
M.G. Cecchini, *Contributi sulla topografia della regione* «Duodecima Piscina Publica ubi dicitur Sancto Gregorio» *in periodo altomedievale*, in *RACr* 64, 1988, pp. 89-107.

Coates-Stephens 2007
R. Coates-Stephens, *San Saba and the* xenodochium de Via Nova, in *RACr* 83, 2007, pp. 223-256.

Cosentino 1996
S. Cosentino, *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, I (A-F), Bologna 1996.

D'Onofrio 1999
M. D'Onofrio, *Romei & Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, Milano 1999.

D'Onofrio 2007
M. D'Onofrio, *Il* "Palatium Caruli" *al Vaticano: struttura e cronologia*, in A.C. Quintavalle (a cura di), *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*, Milano 2007, pp. 156-165.

de Blaauw 1992-1993
S. de Blaauw, *The Medieval Church of San Michele dei Frisoni in Rome*, in *MededRom* 51-52, 1992-1993, pp. 151-221.

de Blaauw 2000
S. de Blaauw, *La* domus aeterna *dei Frisoni di Roma*, in M.P.M. van de Ven (a cura di), Domus aeterna: *Roma e i Frisoni nella storia dell'arte*, Catalogo della mostra (Roma, 17 marzo-30 aprile 2000), Roma 2000, pp. 39-41.

De Felice *et alii* 2020a
G. De Felice, D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe, *Il mare e il sacro. Approdi degli uomini e degli dei. La grotta di Venere Sosandra a Vieste*, in N. Martinelli, G. Carlone (a cura di), *Vieste. Il faro di Santa Eufemia*, Bari 2020, pp. 40-50.

De Felice *et alii* 2020b
G. De Felice, D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe, *Un santuario marittimo lungo le rotte adriatiche. La grotta di Venere Sosandra a Vieste*, in *ASub* XXVI, 72, 2.2020, pp. 16-31.

De Francesco 2007
D. De Francesco, *Nuove ricerche sul culto dell'Angelo nell'*ager Vaticanus*,* in *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso nazionale di Archeologia cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, I, pp. 525-544.

De Gaiffier 1967
B. De Gaiffier, *Pèlerinages et culte des saints thème d'un Congrès*, in *Étude critiques d'hagiographie et d'iconologie, publiées à l'occasion du soixante-dixième anniversaire de l'auteur*, Bruxelles 1967, pp. 31-49.

De Rubeis 2016
F. De Rubeis, *La tomba della regina Ansa e la sua epigrafe: ipotesi per una ricostruzione*, in A. Chavarría Arnau, M. Jurković (a cura di), *Alla ricerca di un passato complesso. Contributi in onore di Gian Pietro Brogiolo per il suo settantesimo compleanno*, Zagreb 2016, pp. 137-142.

de Waal 1897
A. de Waal, *La* schola Francorum *fondata da Carlo Magno e l'Ospizio teutonico del Campo Santo nel secolo XV. Indagini storiche e topografiche*, Roma 1897.

di Carpegna Falconieri 2007
T. di Carpegna Falconieri, *Considerazioni sul monachesimo romano tra i secoli IX e XII e sui suoi rapporti con la Sede Apostolica*, in *Dinamiche istituzionali delle reti monastiche e canonicali nell'Italia dei secoli X-XII*, Atti del XXVIII convegno del Centro Studi Avellaniti (Fonte Avellana, 29-31 agosto 2006), Roma 2007, pp. 357-380.

Di Mento, Salamone 2023-2024
M. Di Mento, F. Salamone, *Un nuovo capitolo di storia urbana. La sequenza stratigrafica di Palazzo de' Penitenzieri, tra età flavia e tardo medioevo*, in *RenPAA* 96, 2023-2024, pp. 71-112.

Du Cange 1885
C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis, editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold Favre*, Tomus quintus, Paris 1885.

Duchesne 1914
L. Duchesne, *Notes sur la topographie de Rome au Moyen-Âge, XII. Vaticana*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire* 34, 1914, pp. 307-356.

Durliat 1990
J. Durliat, *De la ville antique à la ville byzantine: le problème des subsistances*, Roma 1990.

Dvorník 1970
F. Dvorník, *Les Slaves, Byzance et Rome au IX^e siècle*, Hattiesburg 1970.

Ehrle 1910
F. Ehrle, *Ricerche su alcune antiche chiese del Borgo di San Pietro*, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Dissertazioni* II, 10, 1, 1910, pp. 3-43.

Ehrle 1911
F. Ehrle, *Roma al tempo di Giulio III. La pianta di Roma di Leonardo Bufalini del 1551, riprodotta dall'esemplare esistente nella Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 1911.

Ehrle 1924
F. Ehrle, *L'Oratorio di S. Pietro sul sito dell'antica "Scuola dei Franchi"*, in *L'Oratorio di San Pietro*, Roma 1924, pp. 25-43.

Ekonomou 2007
A.J. Ekonomou, *Byzantine Rome and the Greek Popes. Eastern Influences on Rome and the Papacy from Gregory the Great to Zacharias, A.D. 590-752*, Lanham-Boulder-New York-Toronto-Plymouth 2007.

Ferrari 1957
G. Ferrari, *Early Roman Monasteries. Notes for the History of the Monasteries and Convents at Rome from the V through the X century*, Città del Vaticano 1957.

Ferreri 2019
T. Ferreri, *Regime giuridico dello straniero e albinaggio: il contributo della canonistica alla* scientia iuris *dell'età intermedia*, in *Historia et ius* 16, 2019, pp. 1-28.

Ferrua 1966
A. Ferrua, *Due iscrizioni medioevali datate*, in *ArchStorRom* 89, 1966, pp. 37-45.

Ferrua 1989-1990
A. Ferrua, *Le antiche iscrizioni cristiane di S. Paolo f.l.m.*, in *RenPAA* 62, 1989-1990, pp. 185-209.

Ferrua 1991
A. Ferrua, *La polemica antiariana nei monumenti paleocristiani*, Città del Vaticano 1991.

Filippi *et alii* 2014
F. Filippi, H.-J. Beste, M. Brando, F. Dell'Era, G.L. Gregori, H. von Hesberg, *Il tempio di Matidia. Nuove ricerche*, in F. Filippi (a cura di), *Campo Marzio. Nuove ricerche*, Seminario di studi, Roma 2014, pp. 219-311.

Filippi 1998
G. Filippi, *Indice della raccolta epigrafica di San Paolo f.l.m.*, Città del Vaticano 1998.

Filippi, de Blaauw 2000
G. Filippi, S. de Blaauw, *San Paolo fuori le mura: la disposizione liturgica fino a Gregorio Magno*, in *MededRom* 59, 2000, pp. 5-25.

Frascati 1992-1993
S. Frascati, Sigismundus*: un supposto caso di conversione all'ebraismo. Nota su C. I. Jud., I, 499*, in *RomBarb* 12, 1992-1993, pp. 55-80.

Frutaz 1962
P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Roma 1962.

Gelichi, Hodges 2012
S. Gelichi, R. Hodges (eds.), *From One Sea to Another. Trading Places in the European and Mediterranean Early Middle Ages*, Proceedings of the international conference (Comacchio, 27-29 March 2009), Turnhout 2012.

Giostra 2019
C. Giostra, *Ricerche paleogenetiche e isotopiche nel* Barbaricum, in C. Giostra (a cura di), *Migrazioni, clan, culture: archeologia, genetica e isotopi stabili*, III Incontro per l'Archeologia barbarica (Milano, 18 maggio 2018), Mantova 2019, pp. 157-196.

Giuntella 1985
A. Giuntella, «*Spazio cristiano» e città altomedievale. L'esempio della* Civitas Leoniana, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983), Firenze 1985, pp. 309-325.

Gregorovius 1873
F. Gregorovius, *Storia della città di Roma nel Medio Evo dal secolo V al XVI*, Volume III, Venezia 1873.

Guarducci 1958
M. Guarducci, *I graffiti sotto la confessione di San Pietro in Vaticano*, Città del Vaticano 1958.

Guidobaldi 1978
F. Guidobaldi, *Il complesso archeologico di San Clemente*, Roma 1978.

Guidobaldi 1989
F. Guidobaldi, *Ricerche di archeologia cristiana a Roma (dentro le mura)*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Città del Vaticano 1989, III, pp. 2137-2148.

Guiraud 1898
J. Guiraud, *Rome, ville sainte au V^e siècle*, in *Revue d'histoire et de littérature religieuse* 3, 1898, pp. 55-70.

Halphen 1907
L. Halphen, *Études sur l'administration de Rome au Moyen Age (751-1252)*, New York 1907.

Hoogewerff 1947
G.J. Hoogewerff, *Friezen, Franken en Saksen te Rome*, in *MededRom* 5, 1947, pp. 1-69.

Hülsen 1927
Ch. Hülsen, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi ed appunti*, Roma 1927.

ICUR
Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores, *Nova series*, I-X, edd. A. Silvagni, A. Ferrua, D. Mazzoleni, C. Carletti, Roma-Città del Vaticano 1922-1992.

IGUR
Inscriptiones Graecae Urbis Romae, curavit L. Moretti, Roma 1968-1990.

Kalund 1913
K. Kalund, *En islandsk vejviser for pilgrimme fra 12. århundrede*, in *Aarbøger for Nordisk Oldkyndighed og Historie* 1913, pp. 51-105.

Krautheimer 1971
R. Krautheimer, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche paleocristiane di Roma (IV-IX Sec.)*, III, Città del Vaticano 1971.

Lanciani 1989-2002
R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, I (1000-1530), II (1531-1549), III (1550-1565), IV (1566-1605), V (1605-1700), VI (1700-1878), VII (indici analitici), Roma 1989-2002.

Liverani 1999
P. Liverani, *La topografia antica del Vaticano*, Città del Vaticano 1999.

LP
Le Liber pontificalis. *Texte, introduction et commentaire*, a cura di L. Duchesne, 2 voll., Paris 1886-1892; III, a cura di C. Vogel, Paris 1957.

Maccarrone 1980
M. Maccarrone, *Il pellegrinaggio a San Pietro e il Giubileo del 1300*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 34, 1980, pp. 363-429.

Magoun 1940
F.P. Magoun, *The Rome of Two Northern Pilgrims: Archbishop Sigeric of Canterbury and Abbot Nikolás of Munkathverá*, in *The Harvard Theological Review* 33, 4, 1940, pp. 267-289.

Manganaro 2022
S. Manganaro, *Dal* palatium domni Karoli imperatoris *al* palatium *di Ottone III: la presenza imperiale a Roma nell'età carolingio-ottoniana*, in *Studi medievali* 63, 2, 2022, pp. 501-558.

Marazzi 1998
F. Marazzi, *I* «patrimonia Sanctae Romanae Ecclesiae» *nel Lazio (secoli IV-X)*, Roma 1998.

Martinelli 1653
F. Martinelli, *Roma ex ethnica sacra sanctorum Petri et Pauli apostolica praedicatione profuso sanguine*, Roma 1653.

Mazzuoli Porru 1980
G. Mazzuoli Porru, *I rapporti tra Italia e Inghilterra nei secoli VII e VIII*, in *RomBarb* 5, 1980, pp. 117-169.

McCormick 2001
M. McCormick, *Origins of European Economy. Communications and Commerce, A.D. 300-900*, Cambridge 2001.

Meneghini, Santangeli Valenzani 2004
R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Roma nell'alto medioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004.

Messineo 2004
G. Messineo, s.v. *Flaminia via*, in *Lexicon Topographicum Ubis Romae - Suburbium* II, Roma 2004, pp. 251-254.

MGH
Monumenta Germaniae Historica.

Monciatti 2005
A. Monciatti, *Il Palazzo vaticano nel Medioevo*, Firenze 2005.

Moore 1937
W.J. Moore, *The Saxon pilgrims to Rome and the* schola Saxonum, Fribourg 1937.

Morello 1999
G. Morello, *Pellegrini alla tomba di Pietro*, Milano 1999.

Morini 1988-1989
E. Morini, *The Orient and Rome: Pilgrimage and Pious Visits between the Ninth and the Eleventh Century*, in *Harvard Ukrainian Studies* 12-13, 1988, pp. 849-869.

Muskens 1993
M. Muskens, *Santi Michele e Magno dei Frisoni*, Roma 1993.

Neri 1998
V. Neri, *I marginali nell'Occidente tardoantico. Poveri,* 'infames' *e criminali nella nascente società cristiana*, Bari 1998.

Nieddu 2003a
A. M. Nieddu, *Fremde in der Nekropole von S. Paolo fuori le mura*, in *RömQSchr* 98, 2003, pp. 112-120.

Niggl 1972
G. Grimaldi, *Descrizione della basilica antica di San Pietro in Vaticano, Codice Barberini Latino 2733*, a cura di R. Niggl, Città del Vaticano 1972.

Nuzzo 1999a
D. Nuzzo, *Egiziani a Roma in età tardoantica. Osservazioni sulle fonti epigrafiche e letterarie*, in *VeteraChr* 36, 1999, pp. 211-238.

Nuzzo 1999b
D. Nuzzo, *Presenze etniche nei cimiteri cristiani del suburbio romano. Attestazioni epigrafiche*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma, 18-24 settembre 1997), Roma 1999, pp. 699-710.

Nuzzo 2002
D. Nuzzo, *Hispani e Galli a Roma tra IV e VI secolo. Testimonianze epigrafiche e letterarie*, in *VeteraChr* 39, 2002, pp. 269-301.

Nuzzo 2006a
D. Nuzzo, *La presenza di Africani a Roma in età tardoantica alla luce delle testimonianze epigrafiche*, in A. Akerraz *et alii* (a cura di), *L'Africa Romana 16. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*, Roma 2006, 2, pp. 1137-1148.

Nuzzo 2006b
D. Nuzzo, *Orientali a Roma in età tardoantica nelle testimonianze dell'epigrafia sepolcrale*, in *Frühes Christentum zwischen Rom und Konstantinopel*, Akten des XIV. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie in Wien vom 19. bis 26. September 1999, Città del Vaticano 2006, pp. 537-545.

Ortenberg 1990
V. Ortenberg, *Archbishop Sigeric's Journey to Rome in 990*, in *Anglo-Saxon England* 19, 1990, pp. 197-246.

Osborne 2023
J. Osborne, *Rome in the Ninth Century. A History in Art*, Cambridge 2023.

Panella 2001
C. Panella, *Colle Oppio,* porticus Liviae, in M.S. Arena, P. Delogu, L. Paroli, M. Ricci, L. Saguì, L. Vendittelli (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano 2001, pp. 238-242.

Pani Ermini 2000
L. Pani Ermini, *Dai complessi martiriali alle «civitates». Formazione e sviluppo dello «spazio cristiano»*, in L. Pani Ermini, P. Siniscalco (a cura di), *La comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'alto medioevo*, Città del Vaticano 2000, pp. 397-419

Pedrocchi 1993
A.M. Pedrocchi, *San Gregorio al Celio. Storia di un'abbazia*, Roma 1993.

Perraymond 1979
M. Perraymond, *Le* scholae peregrinorum *nel Borgo di S. Pietro*, in *RomBarb* 4, 1979, pp. 53-72.

Petralia 1995
G. Petralia, *A proposito dell'immortalità di «Maometto e Carlomagno» (o di Costantino)*, in *Storica* 1, 1995, pp. 37-87.

Petralia 2015
G. Petralia, *Tra storia e archeologia: Mediterraneo altomedievale e spazi regionali «italiani» (intorno al secolo VIII)*, in *Studi storici* 56, 2015, pp. 5-28.

Picard 1969
J.-Ch. Picard, *Étude sur l'emplacement des tombes des papes du III^e^ au X^e^ siècle*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 81, 1969, pp. 725-782.

Raschellà 1990
F.D. Raschellà, *I pellegrinaggi degli Scandinavi nel medioevo*, in R. Stopani (a cura di), *990-1990: Millenario del viaggio di Sigeric, arcivescovo di Canterbury*, Firenze 1990, pp. 31-40.

Raschellà 2001
F.D. Raschellà, *Richiami alla figura di San Pietro nella guida per i pellegrini dell'abaste islandese Nicola di Munkaþverá (XII sec.),* in L. Lazzari, A.M. Valente Bacci (a cura di), *La figura di San Pietro nelle fonti del Medioevo*, Atti del convegno tenutosi in occasione dello *Studiorum universitatum docentium congressus* (Viterbo e Roma, 5-8 settembre 2000), Louvain 2001, pp. 198-211.

Reekmans 1970
L. Reekmans, *Le développement topographique de la région du Vatican à la fin de l'antiquité et au début du Moyen-Âge (300-850)*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'art offerts au Professeur Jacques Lavalleye*, Louvain 1970, pp. 197-235.

Rehberg 2012
A. Rehberg, *Religiosi stranieri a Roma nel Medioevo: problemi e prospettive di ricerca*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 66, 2012, pp. 3-63.

Rizzo, Villedieu, Vitale 1999
G. Rizzo, F. Villedieu, M. Vitale, *Mobilier de tombes des VI^e^-VII^e^ siècles mises au jour sur le Palatin (Rome, Vigna Barberini)*, in *MEFRA* 111, 1, 1999, pp. 351-403.

Salvetti 1994
C. Salvetti, *Qualche considerazione sulle tombe gote della via Flaminia*, in Historiam pictura refert. *Miscellanea in onore di p. A. Recio Veganzones o.f.m.*, Città del Vaticano 1994, pp. 523-532.

Santangeli Valenzani 1996-1997
R. Santangeli Valenzani, *Pellegrini, senatori, papi. Gli* xenodochia *a Roma tra il V e il IX secolo*, in *RIA* 19-20, 1996-1997, pp. 203-226.

Santangeli Valenzani 2014
R. Santangeli Valenzani, *Hosting Foreigners in Early Medieval Rome: From* xenodochia *to* scholae peregrinorum, in Tinti 2014b, pp. 69-88.

Santangeli Valenzani 2023
R. Santangeli Valenzani, *Il paesaggio urbano*, in R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Roma altomedievale. Paesaggio urbano, società e cultura (secoli V-X)*, Roma 2023, pp. 27-85.

Schiaparelli 1901
L. Schiaparelli, *Le carte dell'archivio capitolare di S. Pietro in Vaticano*, in *ArchStorRom* 24, 1901, pp. 267-313.

Schieffer 1998
R. Schieffer, *Karl der Grosse, die* schola Francorum *und die Kirchen der Fremden in Rom*, in *RömQSchr* 93, 1998, pp. 20-37.

Schieffer 2000
R. Schieffer, *Charlemagne and Rome*, in J.M.H. Smith (ed.), *Early Medieval Rome and the Christian West. Essays in Honour of Donald A. Bullough*, Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 279-295.

Schuster 1934
I. Schuster, *La Basilica e il Monastero di S. Paolo fuori le mura. Note storiche*, Torino 1934.

Severano 1630
G. Severano, *Memorie sacre delle Sette Chiese di Roma e di altri luoghi che si trovano per le strade di esse*, Roma 1630.

Spera 1998
L. Spera, Ad limina apostolorum. *Santuari e pellegrini a Roma tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in C. Cerreti (a cura di), *La geografia della città di Roma e lo spazio del sacro. L'esempio delle trasformazioni territoriali lungo il percorso della Visita alle Sette Chiese Privilegiate*, Roma 1998, pp. 1-104.

Spera 2011a
L. Spera, *Dalla tomba alla "città" di Paolo: profilo topografico della Giovannipoli*, in "Paulo apostolo martyri". *L'apostolo San Paolo nella storia, nell'arte e nell'archeologia*, Atti della giornata di studi (Università Gregoriana, 19 gennaio 2009), Roma 2011, pp. 119-161.

Spera 2011b
L. Spera, *Osservazioni sulle* porticus *dei santuari martiriali a Roma. Assetti architettonico-urbanistici e questioni cronologiche*, in Marmoribus vestita. *Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, Città del Vaticano 2011, pp. 1039-1070.

Spera 2016-2017
L. Spera, Disiecta membra *della* porticus Sancti Pauli, in *RenPAA* 89, 2016-2017, pp. 215-276 (con appendice di P. Giacovazzi).

Spera 2019
L. Spera, *Gli edifici nell'area a sud della Basilica*, in S. Cirulli, P. Monesi (a cura di), *Il Medioevo a San Paolo: papi, monaci e pellegrini. L'allestimento dell'area archeologica - The Middle Ages at Saint Paul's: Popes, Monks & Pilgrims. Archaeology and Museum Display*, Roma 2019, pp. 18-33.

Spera 2024
L. Spera, *Roma*, in *Archeologia cristiana in Italia. Ricerche, metodi e prospettive (1993-2022)*, Atti del XII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 20-23 settembre 2022), Quingentole 2024, II, pp. 489-516.

Spera c.s.a
L. Spera, *"... omne quod ubique est hominum genus confluxerit Romam" (Amm. XVI, 10, 6). Note sulla presenza degli stranieri nella Roma tardoantica per una "topografia delle diversità"*, in *VeterChr*, in corso di stampa.

Spera c.s.b
L. Spera, *Pellegrini e spazi di ospitalità a S. Paolo f.l.m. tra tarda antichità e medioevo*, in Atti del convegno *Tra Oriente e Occidente. Pellegrini alle tombe degli Apostoli* (Accademia dei Lincei, 28 novembre 2025), in corso di stampa.

Spiezia 2015
A. Spiezia, *Viaggiatori e pellegrini inglesi a Roma. L'avventura del viaggio (secc. VII-XIV)*, in *Compostella. Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani* 36, 2015, pp. 53-62.

Springer 1950
O. Springer, *Mediaeval pilgrim routes from Scandinavia to Rome*, in *Mediaeval Studies* 12, 1950, pp. 92-122.

Stocchi 2010
M. Stocchi, *San Michele dei Frisoni nelle fonti medioevali dell'archivio capitolare di San Pietro in Vaticano (854-1350)*, in T. Brouwer, M. Stocchi, L. Marsili, *La chiesa dei Santi Michele e Magno in Borgo S. Spirito e l'Arciconfraternita vaticana del SS.mo Sacramento. Storia e documenti*, Città del Vaticano 2010, pp. 7-35.

Stoclet 1990
A.J. Stoclet, *Les établissements francs à Rome au VIII^e^ siècle: "*hospitale intus basilicam beati Petri, domus Nazarii, scola Francorum*", et palais de Charlemagne*, in C. Lepelley, M. Sot, P. Richél (eds.), *Haut Moyen-Âge: culture, éducation et société. Études offertes à Pierre Riché*, La Garenne-Colombes 1990, pp. 231-247.

Tarquini 2015
S. Tarquini, *Pellegrinaggio e assetto urbano di Roma*, in *Bullettino dell'Istituto Storico per il Medio Evo* 107, 1005, pp. 1-133.

Thacker 2014
A. Thacker, *Rome: The Pilgrim's City in the Seventh Century*, in Tinti 2014b, pp. 89-139.

Tinti 2014a
F. Tinti, *The Archiepiscopal Pallium in Late Anglo-Saxon England*, in Tinti 2014b, pp. 307-342.

Tinti 2014b
F. Tinti (ed.), *England and Rome in the Early Middle Ages: Pilgrimage, Art, and Politics*, Turnhout 2014.

Tinti 2020
F. Tinti, *The English Presence in Rome in the Later Anglo-Saxon Period: Change or Continuity?*, in S. De Gregorio, P. Kershaw (eds.), *Cities, Saints, and Communities in Early Medieval Europe*, Turnhout 2020, pp. 345-371.

Tomei, Liverani 1999
M.A. Tomei, P. Liverani, *Carta archeologica di Roma. Primo quadrante*, Roma 1999.

Torrigio 1629
F.M. Torrigio, *Narratione dell'origine dell'antichissima chiesa de' Santi Michel'angelo e Magno vescovo e Martire*, Roma 1629.

Torrigio 1639
F.M. Torrigio, *Le sacre grotte vaticane*, Roma 1639.

Troncarelli 2011
F. Troncarelli, *La silloge di Lorsch (*Pal. Lat. 833*) e l'epigrafe di* Helpis, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XVIII, Città del Vaticano 2011, pp. 611-626.

Trotta 2012
M. Trotta, *Il santuario di San Michele sul Gargano dal tardoantico all'altomedioevo*, Bari 2012.

Valentini, Zucchetti 1942
R. Valentini, G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1942.

Van Kessel 1981
P.J. Van Kessel, *Frisoni e Franchi a Roma nell'età carolingia*, in *Les fondations nationales dans la Rome pontificale*, Actes du colloque (Rome, 16-19 mai 1978) Rome 1981, pp. 37-46.

Venditelli 2008
M. Venditelli, *Sutri nel medioevo (secoli X-XIV)*, in M. Venditelli (a cura di), *Sutri nel Medioevo. Storia, insediamento urbano e territorio (secoli X-XIV)*, Roma 2008, pp. 1-92.

Voci 1992
A.M. Voci, *Nord o sud? Note per la storia del medioevale* palatium Apostolicum apud Sanctum Petrum *e delle sue cappelle*, Città del Vaticano 1992.

Werlauff 1821
Symbolae ad geographiam Medii Aevi: ex monumentis lslandicis, ed. E.C. Werlauff, Hauniae 1821.

Wessel 1936
C. Wessel, *Inscriptiones Graecae Christianae Veteres Occidentis*, Bari 1936.

Wickham 1981
Ch. Wickham, *Early Medieval Italy. Central Power and Local Society 400-1000*, Ann Arbor 1981.

Wickham 2005
Ch. Wickham, *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005.

Winterhager 2020
Ph. Winterhager, *Migranten und Stadtgesellschaft im frühmittelalterlichen Rom. Griechischsprachige Einwanderer und ihre Nachkommen im diachronen Vergleich*, Berlin-Boston 2020.

Zagari 2023
F. Zagari, *Il contributo delle indagini archeologiche nel giardino dell'ex Ospedale Teutonico alla studio del Campidoglio medievale*, in *BCom* 124, 2023, pp. 199-214.

Zoega 1952
G.T. Zoega, *A Concise Dictionary of Old Icelandic*, Oxford 1952.

Finito di stampare
nel 2026

SAP Società Archeologica
Quingentole (MN)

Il volume costituisce l'edizione degli atti del Convegno *Rome and the Others (300-1000). Foreigners in the city between conflicts and integration/Roma e gli altri (300-1000). Stranieri nella città tra conflitti e integrazione*, tenutosi all'Università di Roma Tre dall'11 al 13 dicembre 2025, conclusivo di una ricerca biennale finanziata con fondi PRIN 2022 condotta in collaborazione tra le Università di Roma Tor Vergata, di Roma Tre e della Tuscia.
Il progetto, mirato ad una indagine sistematica e diacronica sulla presenza degli stranieri a Roma nella tarda antichità e nel medioevo, è stato sviluppato con un carattere marcatamente interdisciplinare, che ha visto convergere l'analisi delle fonti manoscritte e documentarie, dei dati archeologici e epigrafici, della produzione artistica, nel sistema informativo RAO/REA - *Roma e gli Altri (300-1000)*, nato appunto con lo scopo di censire con un sistema omogeneo le presenze allogene a Roma tra il IV e il X secolo, incrociando testimonianze scritte e materiali, e consultabile online (https://www.romaeglialtri.it/).



€ 70,00

SAP
Società
Archeologica

9 791256 820405